



ASL LECCE
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

TRASPARENZA

RASSEGNA STAMPA

DEL

2,3,4 agosto 2014

via Miglietta,5 · 73100 Lecce
tel. - fax 0832.215701
e-mail: comunicazione@ausl.le.it



Dirigente Responsabile
Sonia Giausa

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 4 agosto 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N. 260/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Guida al Buon Gusto € 7,10
Con CD Le 100 Canzoni € 3,10

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì

LECCE



9 771694 103002



Editoriale: Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (tel. 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470210 - Lineare Publica 5470203 (servizio di politica e giornalismo) - Segreteria di Redazione 5470200 (segreteria) - Gazzetta del Mezzogiorno - Canale di Bari 5470430-431 (on-line) - Canale di Taranto 5470413 (cronaca) - Gazzetta del Mezzogiorno - Economia 5470205

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 208 L. 662/95 - Filiale Bari - tasse pagate - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 212

TRAGEDIA IN UN'ABITAZIONE A LIDO MARINI, VITTIMA UNA 60ENNE DI PRESICCE

Salento, fa la doccia e muore folgorata

Fatale il malfunzionamento dello scaldabagno



TEMPESTA IN CRONACA >>>

LIDO MARINI l'abitazione in cui è morta la donna

PUGLIA OGGI L'ASSESSORE DAL MINISTRO. INFESTATI 37MILA ETTARI

Morbo degli ulivi, Nardoni ora chiede aiuto al governo

Ma monta la polemica sul mancato aumento dei fondi regionali per la lotta al batterio killer

SERVIZIO A PAGINA 6 >>>

LA LUNGA ESTATE ANCORA DA APPROVARE 38 ARTICOLI E VOTARE 2.700 EMENDAMENTI. FORSE DOMANI IL VERTICE TRA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E BERLUSCONI

Riforme col fantasma del voto

Riparte la maratona. Il sindaco di Firenze (e fedele di Renzi): meglio le urne Alfano avverte: noi sempre decisivi. Grillo attacca: Pinochet più democratico

MANGIARE E PARLARI COME ACCADEVA PRIMA DEI TABLET

di MICHELE COZZI

SUL SENATO MEGLIO RINFRESCARSI LE IDEE

di VITTORIO B. STAMERRA

Il problema non è il superamento del bicameralismo perfetto. Sulla necessità di adeguare la Costituzione alla nuova realtà che il Paese vive, sono ormai d'accordo tutti. Anche i nostalgici più incalliti. Qualcuno se n'era, inutilmente, convinto già da qualche anno. Quello che non ci convince è il modo come si sta arrivando alla riforma. È vero che i partiti, e i vecchi parlamenti, in questi anni non è che abbiano offerto confortanti esempi di volontà riformatrice in tema di modifiche costituzionali e di leggi elettorali, dubitare quindi sulla effettiva volontà di «lor signori» di procedere speditamente verso il cambiamento, non è un peccato. In tal senso vanno bene anche la fretta di Speedy Gonzales Renzi e la ferma, direi taurina (per la totale assenza di dubbi e incertezze) determinazione della ministra Bossi a far votare le riforme.

SEGUE A PAGINA 15 >>>



RENZI in difficoltà con le riforme

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>>

ATTESI DATI SUL PIL

Allarme conti o una manovra o deficit in su

● Settimana importante sul fronte delle politiche economiche. Mercoledì l'Istat formalizzerà le prospettive sul pil 2014, che non supererà lo 0,3% rispetto allo 0,8% previsto dal Def. Sorviveranno almeno 17 miliardi: arriveranno dalla spending review o dall'aumento del rapporto deficit/pil?

SERVIZIO A PAGINA 4 >>>

QUATTRO MORTI NEL TREVIGIANO



REFRONTO (TREVISO) I soccorritori al lavoro l'altra notte

Come un piccolo Vajont colpa delle balle di fieno

ALLE PAGINE 10 E 11 >>>

«MARE NOSTRUM» STAMATTINA L'ARRIVO DELLA NAVE FASAN

Oggi altri 1.300 migranti decimo sbarco a Taranto

● Per la decima volta dall'11 maggio ad oggi Taranto si prepara ad accogliere l'ennesimo carico di disperati. Un altro sbarco di migranti salvati dalla Marina Militare nell'operazione «Mare nostrum» è infatti atteso per questa mattina al molo San Cataldo. Al primo sporgente del porto mercantile, approderà nave Fasan con a bordo 1.311 migranti, che saranno smistati verso altre destinazioni.

MASSARI A PAGINA 5 >>>

GIALLO PANTANI

L'inchiesta riparte dalle telefonate degli spacciatori

A PAGINA 12 >>>

MEDIORIENTE

Israele: via le truppe



Le carni pugliesi le trovi solo
nei negozi che espongono
questo marchio.

La qualità della carne che mangiamo è importante. Quella buona è Pugliese.

AMA LA TUA TERRA SCEGLI LE CARNI PUGLIESI

L'Organizzazione Produttori Le Carni Pugliesi,
garantisce carni scelte, tenere e allevate in Puglia.
Cerca il negozio più vicino a te consultando il sito

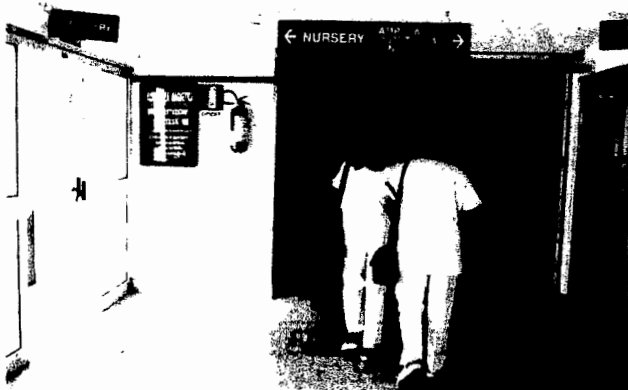
PISTIA RACCONTO VINCENTE

Va a una sociologa di Taranto il premio della «più bugiarda»

● È Anna Paola Lacatena, una sociologa dell'Asi di Taranto, la più bugiarda d'Italia. A lei è andato il «Bugiardino d'oro» messo in palio dall'Accademia della bugia de Le Piastre, organizzatrice della 38/a edizione del Campionato italiano della bugia...

SANITÀ IN PUGLIA

GLI ORGANICI DELLE ASL



NUOVI POSTI
L'assessore Pentassuglia e il governatore Vendola hanno annunciato l'avvio a breve del piano per la copertura di 2.563 posti negli ospedali

LO SCANDALO ALL'ASL DI BARI

Aforp: sui ritardati pagamenti il business delle grandi imprese

«Con tristezza confermiamo che le grandi imprese hanno forse colto le opportunità che il ritardato pagamento registrava aggredendo la Regione Puglia, con ogni azione legale possibile e sottraendo investimenti utili». Il presidente dell'Aforp, l'associazione dei fornitori ospedalieri pugliesi, torna sullo scandalo dell'Asl di Bari rilevato dall'ispezione ministeriale e prende le distanze dal «business» dei ritardati pagamenti. «L'Aforp ha sempre attivato concordati preventivi - spiega Beppe Marchitelli - con le Asl e Aziende ospedaliere rivolti alla definizione e al recupero dei crediti verso la Pa. Non a caso abbiamo avviato una lunga battaglia per ridurre i tempi di pagamento, perché si danneggiavano non solo le imprese ma soprattutto le finanze della Regione e quindi dei cittadini pugliesi, con una preoccupante escalation del debito pubblico. E più volte abbiamo denunciato che i ritardi nuo-

AFORP
Il presidente dei fornitori ospedalieri pugliesi Beppe Marchitelli



cevano alla salute della finanza pubblica regionale perché avvantaggiavano società di factoring. È opportuno che finalmente si inizi a valutare il rischio di impatto, oltre le teoriche valutazioni ex ante, che può generare la centralizzazione degli acquisti sul rischio che la sanità finisca nelle mani di pochissime e grandi imprese, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti».

«Nuove assunzioni ma non per tutti»

Salentini in rivolta: qui solo 231 posti su 2.563

● **BARI.** «La giunta Vendola vigila sull'utilizzo delle deroghe e sulla gestione dei 2.563 nuovi posti di lavoro da parte di alcune aziende sanitarie». Lo chiede la Fials, la federazione italiana autonomie locali e sanità, dopo l'annuncio dell'assessore alla Sanità Pentassuglia di un via libera immediato all'80% dei nuovi assunti con cui coprire gli organici delle Asl (il restante 20% sarà assegnato dalla giunta sulle specialità più in sofferenza, a cominciare da riabilitazione e pneumologia). «Il nuovo piano assunzioni 2014-2015 - avverte il segretario Fials, Michele Losacco - rischia di trasformarsi nell'ennesimo annuncio privo di effetti se il governo regionale non vigilerà sull'uso del personale vecchio e nuovo e sull'organizzazione interna di diverse Asl e ospedali pugliesi che non spendono, ma soprattutto non razionalizzano le risorse». Il sindacato punta il mirino sull'Istituto Oncologico di Bari. «Al Giovanni

Paolo II con l'arrivo dell'estate assistiamo alla chiusura dei reparti e ad una circolare "agghiacciante" - riferisce Losacco - dove si prevede l'ipotesi di contingentare i ricoveri dei pazienti oncologici o di adattarli alle carenze del personale infermieristico. Com'è possibile trattare un paziente grave, malato di cancro, in base alle

L'ISTITUTO TUMORI

Fials: non ha aderito al piano sulle liste d'attesa, ora reparti nel caos

proprie disfunzioni interne? Eppure stando alla pianta organica e al monte ore sottoscritto con la Cooperativa Infermieristica, la struttura poteva tranquillamente operare e ricoverare anche nei mesi estivi». Inoltre, aggiungono dalla Fials, lo stesso Oncologico

non ha aderito al piano di smaltimento delle liste d'attesa lanciato a gennaio scorso dalla giunta Vendola. Un errore gravissimo - dice Losacco - che oggi porta i suoi frutti con elenchi da brividi per esami di ogni genere, il tutto a danno dei poveri pazienti».

Monito anche dall'Ussmo (Universo sanità medici ospedalieri) sulla gestione delle piante organiche e delle 2.563 coperture previste. A giudizio di Franco Lavalle, infatti, proprio lo scandalo scoppiato all'Asl di Bari dovrebbe servire da lezione: «Quando furono istituite le prestazioni aggiuntive, con tanta enfasi da parte della politica, noi dell'Ussmo le abbiamo contestate, asserendo con forza che non era questo il metodo giusto per risolvere il problema dell'abbattimento liste di attesa, bensì occorre fare le assunzioni del personale, anche se temporanee. Le liste di attesa non si sono abbattute - dice Lavalle - ed ora si parla di sperpero di soldi e



FIALS Michele Losacco



USSMO Franco Lavalle

di colpe dei medici». Avvilente leggere dell'ispezione del ministero sul presunto abuso di straordinari da parte dei medici dell'Asl barese, ma «è ancor più avvilente sentir buttare la croce addosso ai medici dal presidente Vendola, facendo di tutta l'erba un fascio e buttando tutti i medici giù dalla torre. È avvilente soprattutto per i

IL CASO BARI

Ussmo: medici criticati per lo straordinario, ma perché non si sono fatte prima?

tanti medici che in grave carenza di organico svolgono in silenzio il loro prezioso lavoro, caricandosi di turni abnormali pur di far funzionare la sanità pubblica sempre più allo sbandò».

A saltare sulla sedia, poi, per il nuovo piano assunzioni sono i

consiglieri regionali salentini, secondo i quali sinora - tra le deroghe già concesse dal governo nel 2013 e quelle attuali - la Asl leccese è stata quella più penalizzata. «Con la connivenza di assessori e consiglieri, ancora una volta Vendola - attacca il consigliere di FI Luigi Mazzei, dopo la contestazione rivolta a Vendola anche dal consigliere Pd Antonio Maniglio - offende il Salento. Delle 2.563 assunzioni annunciate per il 2014/2015 solo 231 saranno nel Salento. Meno di Brindisi che, con un terzo degli abitanti della provincia di Lecce, ne avrà 264. Meno di Taranto che ne avrà 383 malgrado abbia la metà dei nostri abitanti. A Foggia addirittura, come premio per l'ex assessore Gentile ce ne saranno 447. Tra Bari e Bat il boom: 1238 assunzioni. E nel 2013 ci furono solo 29 assunzioni su 1146. Il ristoro che la nostra provincia avrebbe dovuto avere quest'anno è bello e servito. Questo Piano deve essere rivisto».

le altre notizie

RIFIUTI SANITARI A BARI Uspsi: alla Procura esposto contro l'Asl

■ Dopo le proteste e il sit-in dei giorni scorsi, è stato notificato un esposto-denuncia contro la Asl di Bari a firma dei lavoratori che, dal 1 maggio scorso, non sono stati assunti dalla Società vincitrice della gara d'appalto per il servizio rifiuti speciali della Asl. A darne notizia è il sindacato Uspsi, spiegando che il ricorso è stato notificato alla Procura della Repubblica di Bari e alla Procura della Corte dei Conti. Un sunto dell'esposto è il seguente: L'aggiudicataria dell'appalto, la Società «Antinia Srl», costituita in ATI con le società «Laveco Srl» e «Ambiente e Tecnologie Srl», secondo l'Uspsi non ha rispettato l'art.30 della legge regionale 4 del 2010, «che impone l'obbligo del rispetto della "clausola sociale", ovvero l'assunzione di personale proveniente da precedente appalto cessato direttamente in capo alla nuova azienda aggiudicataria». Il bando prevedeva che l'assunzione avvenisse «prima dell'avvio del servizio», ma dal 18 aprile scorso - quando è formalmente partito - la clausola sociale è rimasta inavessa. «A nulla sono servite le nostre diffide né il recente incontro con la direzione generale della Asl».

PRATO SONO STATI TRASFERITI IN STRUTTURE SANITARIE DIVERSE. INTERVENGONO I CARABINIERI. «TSO» PER IL NUCLEO FAMILIARE

«Posseduti dal demonio»: tutti in psichiatria

Famiglia albanese in ospedale: figli con ustioni e ferite. Si erano rivolti a un esorcista

● **PRATO.** Erano così convinti che i loro figli, e forse loro stessi e la loro casa, fossero «posseduti dal demonio» tanto da ricorrere a benedizioni ed esorcismi e alla fine pure al pronto soccorso con il più piccolo dei figli, 15 anni, con le braccia ustionate, come quelle che aveva fatto vedere ai medici una delle figlie qualche giorno prima. Alla fine in ospedale ci sono rimasti tutti, padre madre, le due figlie ed il figlio, sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio dopo che erano intervenuti anche i carabinieri.

E' accaduto a Prato, dove si è presentato al pronto soccorso il 15enne con le braccia segnate da ustioni: ai sanitari i genitori

hanno dato spiegazioni confuse, ma soprattutto hanno detto che il ragazzo era «posseduto». La stessa versione è stata data ai carabinieri chiamati dal personale del pronto soccorso. Due giorni prima era stata una delle sorelle del ragazzo a chiedere aiuto all'ospedale Santo Stefano accusando malesseri e disagi psicofisici, e anche lei con bruciature sulle braccia. Non è ancora chiaro se le bruciature siano state autoinferte o siano proprio opera dei genitori, ma la coppia non ha avuto nessun dubbio sull'origine dell'accaduto: il demonio. E proprio il diavolo a quattro hanno fatto genitori e figli, quando i militari hanno detto loro che una così in-

verosimile spiegazione poteva significare la prospettiva di perdere la tutela sul più piccolo di essi: hanno cominciato a urlare nell'atrio dell'ospedale cercando anche di incatenarsi. Poi tutti sono stati ricoverati nei reparti di psichiatria di cinque ospedali diversi e i due genitori sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio.

Ma la vicenda della famiglia albanese aveva un precedente: marito e moglie, infatti, martedì scorso si erano rivolti a unaparrocchia per sottoporre ad un sacerdote la propria preoccupazione. Il parroco, per tranquillizzarli ha benedetto la loro abitazione e il giorno successivo ci è tornato con l'esorcista della diocesi.



L'EMERGENZA XYLELLA
È guerra sui fondi
Nardoni va dal ministro

COLLUTO a pag. 10

IL CASO
Rubate le "Singer"
al sarto di vip e regnanti

DILIBERTO a pag. 6

IL CALCIO
Prina e Roselli: il Lecce
merita la pole position

IMPERIALE a pag. 31

Al via le iscrizioni on line, le prove a settembre. Tutte le informazioni facoltà per facoltà

Università, avanti con i test

IL TRASLOCO DELL'AREA UMANISTICA

L'Ateneo lascia la sede storica del "Parlangeli" Lezioni allo Studium

Si apre una nuova pagina per l'area umanistica dell'Università del Salento. Presto, infatti, studenti e prof avranno una nuova sede presso lo Studium realizzato a ridosso del parco di Belloluogo. L'Università lascerà dunque la storica sede di Palazzo Parlangeli, che per decenni ha costituito un punto di riferimento per migliaia di studenti, salentini e non.



A pag. 9

Il "Parlangeli"

MONGIÒ a pag. 8

Si apre la corsa all'iscrizione per i test d'accesso all'Università del Salento. Dal 5 al 17 settembre la scadenza delle domande, rigorosamente on line, accedendo al sito istituzionale dell'Ateneo. I test sono di tipo selettivo e valutativo. Per i corsi di laurea a numero programmato la selezione dei candidati avverrà con un test; mentre per i corsi ad accesso libero il test servirà a valutare la preparazione iniziale, con attribuzione di un debito formativo se non si raggiunge la soglia minima di punteggio. I corsi a numero programmato sono 11, fra l'area umanistica e quella tecnico-scientifica.

SANTA CESAREA, IN CORTEO ANCHE IL SINDACO

Protesta a Porto Miggiano
«La procura indagherà ma vogliamo la spiaggia»

Da un anno e mezzo sotto sequestro
«Danni ai turisti e agli operatori»



«Ridateci la spiaggia». Centinaia di persone - vigilianti, residenti e operatori turistici - hanno manifestato in corteo per chiedere alla Procura di "liberare" dai sigilli la spiaggia di Porto Miggiano. C'era anche il sindaco di Santa Cesarea, Pasquale Bleva. Il sequestro dura da un anno e mezzo. «Per il turismo una vera e propria batosta».

NUZZACI a pag. 12

Tragedia in una casa di Lido Marini. A soccorrere la donna è stato il marito

Doccia in giardino dopo il bagno: muore folgorata una sessantenne

Stava facendo la doccia nel cortile di casa, dopo una giornata trascorsa in spiaggia, quando una scossa elettrica l'ha uccisa. La vittima è una donna di Presicce, la sessantenne Maria Antonietta Negro, a Lido Marini insieme col marito - di Statte (Taranto) - e i due figli. A soccorrerla è stato proprio il marito: la donna era ancora viva e lui ha chiamato il 118. L'ambulanza è giunta in pochissimi minuti, ma nonostante i tentativi di rianimarla la sessantenne è morta prima ancora di essere portata in ospedale. La Procura ha aperto un'inchiesta, affidando ai carabinieri le indagini. Che dovranno accertare da dove e perché è partita la scossa che ha folgorato la donna.

LIA e PALMA a pag. 13

ANCHE MINORENNI IN COMA ETILICO

Alcol e droga, decine di Sos:
118 con la febbre del sabato sera

Novantatré interventi nel corso della notte tra sabato e domenica, la quasi totalità dei quali per problemi relativi all'assunzione di alcol e droga: è questa la fotografia del weekend salentino, questa la cornice entro la quale si trovano a lavorare - con grandi difficoltà - gli operatori del 118. Molti i minorenni soccorsi in preda al coma etilico, per fortuna nessuna vittima.

CELLINI alle pagg. 14 e 15

LA DECISIONE SUL CHIOSTRO CHE LA CITTÀ SI ATTENDE

di Vincenzo MARUCCIO

Di tavoli in programma ce ne sono già tanti e anche molto importanti: quello sugli ulivi malati, quello sui cassintegrati, quello sull'emergenza sicurezza. Di una convocazione ad hoc sul tema "ufficiale" della valorizzazione del chiostro dei Celestini forse non se ne sentiva il bisogno, tanto più che la vera questione è quella dei pass auto che la Provincia - dopo l'iniziale sollecitazione della Soprintendenza - vorrebbe azzerare per "liberare" un luogo così prestigioso dall'imbarazzante presenza delle auto a fronte di una prefettura che, invece, rivendica il diritto al posto auto. Questione, appunto, facilmente risolvibile con un atto di buona volontà senza bisogno di consultazioni formali nel chiuso delle stanze. Ma se tavolo deve essere, che almeno si utilizzi l'occasione per fare chiarezza su una vicenda la cui soluzione è ormai condivisa da tutti: architetti, storici dell'arte, professionisti ma soprattutto cittadini e turisti che da tempo chiedono la restituzione alla comunità di un bene come il chiostro dei Celestini trasformato, invece, in un parcheggio che mal si concilia con le esigenze di decoro e di vivibilità di una città come Lecce che ambisce a diventare Capitale europea della cultura. Se tavolo deve essere che diventi un modo per far prevalere l'interesse generale anziché le esigenze - visive le alternative praticabili - di un ente, di un funzionario o di un politico. Nel nome della Cultura, dell'intero Salento e non del singolo.

SERVIZIO a pag. 11

L'ANALISI

I soldi mai spesi contro il dissesto idrogeologico

di Antonio GALDO

La tragedia nel trevigiano di ieri ricorda, in proporzioni minori, i passati disastri in Campania, con lo straripamento del fiume Sarno, e in Liguria, nella zona delle Cinque Terre. Sono queste le occasioni che ci ricordano, con un rituale feroce,

RIFLESSIONI

È l'estate la stagione giusta per ri-leggere

di Antonio ERRICO

Talvolta si ha il sospetto che lo dicano per farti invidia, per farti dispetto, per suscitarti sensi di colpa. Dicono che rileggono. Che loro d'estate rileggono quei libri che gli sono rimasti dentro. Li riprendono e scavano nella memoria.

PASIAN
il caldo alternativo
STUFE E CALDAIE POLICOMBUSTIBILI



CALDO NOSTRUM
RISPARMIO ENERGETICO
E TECNOLOGIA MADE IN ITALY

L'inserto estate

I CONCERTI

Capossela a Trepuzzi
aspettando Manu Chao



Alle pagg. 22 e 23

LUOGHI E SAPORI

Orecchiette
nelle pasticcerie

IL VIAGGIO TRA I LIBRI

Cent'anni di Bagni
A Santa Cesarea

I NODI DEL LAVORO

Addio al posto fisso i contratti a tempo aumentati in 5 anni

Occupazione flessibile, Puglia seconda dopo il Lazio

di Maria Claudia MINERVA

Il rapporto Svimez ha messo in evidenza come nei sei anni peggiori della crisi, quelli che vanno dal 2008 al 2013, a soffrire di più sia stato il segmento legato al lavoro, che ha fatto registrare ondate di disoccupazione dilagante, soprattutto al Sud e in Puglia, dove la popolazione di disoccupati e inoccupati ha raggiunto quota 302mila unità. Il crollo dell'occupazione, ormai tornata ai livelli del 1977, e un drastico aumento del tasso di disoccupazione, ha fatto chiudere l'anno 2013 con un livello percentuale di quasi il 20%. La variazione della disoccupazione è passata, infatti, dal 15,2% nel secondo trimestre 2012 al 19,1% del secondo trimestre 2013, dati per i quali la Puglia si è meritata il podio, risultando tra tutte le regioni italiane quella con l'incremento maggiore: 3,9 punti percentuali, in nessun altro posto la forbice è risultata così ampia.

Alle stesse conclusioni è arrivato anche l'ultimo rapporto della Uil "No pil, no job", pubblicato nei giorni scorsi ed elaborato sui fonti Istat, in cui emerge chiaramente come negli ultimi anni sia scomparso il posto fisso, a favore di un aumento considerevole del lavoro flessibile. In quanto a flessibilità, la Puglia è seconda solo al Lazio. Ma è possibile misurare la "sofferenza occupazionale" e come si è consolidato questo forte malessere? Come è cambiato con la crisi il nostro tessuto occupazionale e quale è stata la sua evoluzione o, meglio, la sua involuzione? La Uil ha risposto a queste domande attraverso lo studio sul mercato del lavoro, dove si analizzano anche i dati relativi all'uso degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione e Aspi), al reddito medio dichiarato da lavoro dipendente e assillato, analizzando. Numeri, almeno quelli territoriali, che confermano, secondo l'organizzazione sindacale, «la necessità, vitale, del saper costruire sistemi di promozione al lavoro aderenti a ciò che esprime il mercato del lavoro locale». La sintesi dei dati è preoccupante ed allarmante: perdita di 1 milione di posti di lavoro tra il 2008 e 2013, di cui oltre la metà ha investito l'occupazione dipendente, con un aumento dell'83,3 per cento del numero delle persone in cerca di lavoro. Analizzando il dato regionale, dal 2008 al 2013, in Puglia la forza lavoro è diminuita dell'1%, mentre la differenza tra il 2012 e il 2013 fa registrare un -1,8%. In migliaia i numeri sono questi: nel 2008 la forza lavoro era rappresentata da 1.456mila unità, nel 2009 da 1.417mila, nel 2010 da 1.415mila, nel 2011 si registra un leggero aumento (1.422mila), che lievita ancora di più nel 2012 (1.469mila), per poi diminuire di nuovo nel 2013 (1.442mila). Il dato disaggregato sulle province

I NUMERI

Disoccupazione

Si contano 302mila pugliesi disoccupati o inoccupati

- In Puglia i numeri sulla disoccupazione sono drammatici, si contano ben 302mila persone tra disoccupati e inoccupati, che chiedono aiuto per entrare nel mondo del lavoro o ricollocarsi.

Cala la forza lavoro

Il saldo tra il 2008 e il 2013 dà un segno negativo: -1%

- Negli anni della crisi, vale a dire tra il 2008 e il 2013, la Puglia ha perso in forza lavoro migliaia di unità: la differenza dei sei anni porta a un saldo negativo del -1%, che sale a 1,8 nel differenziale 2012-13.

Meno dipendenti

La regione è seconda dopo il Molise

- Del milioni di posti di lavoro persi tra il 2008 e il 2013, più della metà riguardano il lavoro dipendente. La Puglia è al secondo posto (-12,4%) dopo il Molise (-15,9%).



mostra anche come in Puglia, sempre rispetto alla forza lavoro, i segni negativi più pesanti, nei sei anni 2008-13 sono quelli registrati da Brindisi (-2,1), Foggia (-4,6) e Taranto (-1,5). Mentre per il saldo 2012-13 il podio lo conquista Taranto con -4,4.

Il confronto 2008-13 mostra come la forte perdita di posti di lavoro del Mezzogiorno a livello regionale vede, in una ideale classifica, 7 Regioni del Sud subire le maggiori flessioni (Molise, Calabria, Sicilia, Puglia, Sardegna, Basilicata, Campania). La Puglia è passata, infatti, da 1.286mila occupati del 2008 a 1.155mila del 2013, che in termini percentuali equivale a -10,2%. Del mi-

LA DERIVA
Preoccupanti i livelli di disoccupazione in Puglia: nel 2014 si contano 302mila persone inoccupate e disoccupate

lione di posti di lavoro persi tra il 2008 ed il 2013, più della metà (566 mila) hanno riguardato l'occupazione dipendente, che è complessivamente diminuita del 3,2% (siamo passati dai 17,4 milioni di lavoratori dipendenti del 2008, ai 16,9 milioni del 2013). L'occupazione è scesa indistintamente in tutte e tre le macro aree, con una diminuzione maggiore nel Mezzogiorno (-9,2%), seguito dal Centro (-1,6%) e dal Nord (-0,8%). La diminuzione dell'occupazione dipendente ha investito 16 Regioni, con la variazione più forte in Molise (-15,9%), seguita dalla Puglia (-12,4%) e dalla Sicilia (-10,9).



GLI EFFETTI

Diminuiscono i consumi delle famiglie

- I dati emersi nelle anticipazioni del rapporto Svimez legano la disoccupazione alla contrazione dei consumi. Nel corso del 2014, i consumi delle famiglie sono previsti in diminuzione dello 0,5% nel Sud: sulla capacità di spesa dei consumatori pesano due elementi, uno comune all'intero Paese e l'altro specifico del Sud. Con riferimento al primo, il rapporto rileva, nel medio periodo, un incremento nella disuguaglianza dei redditi che penalizza le fasce con una maggiore propensione al consumo.

Di fatto, il prolungarsi della crisi economica ha provocato un generale peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie. Le ricadute hanno riguardato tutti i territori e gli strati sociali, segnando con maggiore intensità le componenti in partenza più svantaggiate, quindi innanzitutto le aree del Mezzogiorno e le generazioni più giovani.

Secondo gli esperti, «senza un recupero deciso dei livelli produttivi il rischio di scivolare verso condizioni di vero e proprio disagio economico potrebbe riguardare una fetta sempre più estesa di famiglie. Gli strumenti di Welfare che possono essere attivati per proteggere il reddito delle famiglie sono sostanzialmente due, non esclusivi fra loro. In primo luogo, gli strumenti "assicurativi", come gli ammortizzatori sociali, che hanno natura transitoria e perseguono il duplice scopo di proteggere l'occupazione e i redditi. Oppure possono essere attivati strumenti più propriamente "assistenziali", come le varie forme di reddito minimo e sostegno alle famiglie prive di mezzi. In Italia si è finora essenzialmente seguita la prima strada, avendo a disposizione una batteria consolidata di ammortizzatori sociali, e nessuno strumento universalistico di contrasto della povertà».

DALLA PRIMA PAGINA

I soldi mai spesi...

Al punto che a un'Italia che si sfarina alla prima alluvione, ne corrisponde un'altra che contabilizza la sua impotenza in materia di messa in sicurezza. La mappa dei cantieri finti contro il rischio per il dissesto idrogeologico infatti è una fotografia dell'Italia degli strocchi e delle occasioni perdute. Di

messaggio nero su bianco i numeri dello scandalo. Un maxi piano di interventi per l'emergenza, definiti con un accordo Stato-Regioni tra il 2009 e il 2010 per una spesa complessiva di 3 miliardi e 395 milioni di euro, dopo quattro anni è finito così: le opere concluse sono appena il 3,2 per cento di quelle previste, mentre il 78 per cento dei cantieri sono fermi. Alla faccia dell'emergenza. Complessivamente, dal 1998 ad oggi le risorse programmate e non ancora impegnate ammontano a 2,27 miliardi di euro. Stesso discorso per i fondi europei stanziati per que-

menti. Ce lo dicono i fatti di cronaca, talvolta tragici, e ripetuti, anche in piena stagione estiva, come è avvenuto ieri in Veneto. E ce lo segnalano le statistiche. Il territorio interessato a questo tipo di rischi è pari a quasi il 10 per cento (9,8 per l'esattezza) dell'intera superficie nazionale, e comprende l'81 per cento dei comuni (6.663); dunque abbiamo bisogno di mettere in sicurezza un pezzo d'Italia, con opere certe e non con i soliti cantieri fantasma. Che cosa blocca le opere? In alcuni casi mancano i progetti, in altri scarseggiano i tecnici specializzati. Poi ci sono i conflitti tra gli enti loca-

sultato finale: tutto fermo e rischi idrogeologici alle stelle.

Dopo la ricognizione, che ha coi volto sette istituzioni tra governo, i gioni e Istituti scientifici, il governo promette di dare una forte spinta questi investimenti che, tra l'altro, potrebbero creare lavoro e crescita economica. L'obiettivo è di aprire, entro il prossimo mese di dicembre, almeno 570 cantieri per un valore complessivo di 650 milioni di euro. La tragic del trevigiano dovrebbe spingere Matteo Renzi a uscire allo scoperto, puntare con decisione a un obiettivo concreto: anticipare le aperture e

Ammortizzatori in deroga stanziati altri 320 milioni

Mobilità e cassa, disponibili 1,7 miliardi

● Il governo stanziava altri 320 milioni per coprire la cassa integrazione in deroga. Si tratta di una integrazione necessaria, dato che più della metà della somma già stanziata per il 2014 (1400 milioni contenuti nella legge di stabilità approvata dal governo Letta a fine 2013) è stata utilizzata per pagare la cassa integrazione per il 2013. Erano rimasti 600 milioni disponibili, che però si sono rivelati insufficienti a coprire le ore di cassa integrazione in deroga fino a fine 2014. Anche comprendendo 450 milioni delle Regioni, si arrivava solo a 1050 milioni.

«Abbiamo voluto dare risposta ad un'emergenza, con l'intenzione di costruire un ponte verso un nuovo assetto complessivo degli ammortizzatori sociali», ha spiegato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha firmato il decreto interministeriale

che fissa nuove regole e limiti per gli ammortizzatori in deroga, e individua ulteriori risorse.

Per quanto riguarda la Puglia, a giugno 2014 l'Inps ha autorizzato quasi 2,5 milioni di ore, che corrispondono, con-

siderando un orario di lavoro a tempo pieno, a 14.532 lavoratori complessivamente coinvolti dalle tre forme di integrazione salariale (a fronte degli oltre 438mila coinvolti in Italia) equivalenti alla media di circa 650 euro persi pro capite

nel solo mese di giugno. In definitiva (da gennaio a giugno 2014) in Puglia, le ore autorizzate dall'Inps sono state 24,8 milioni a fronte di 27,4 milioni del 2013: il confronto sul 2013, pressoché simile (-9,5%), mette in evidenza il fallimento totale delle politiche adottate finora. Ora si spera che queste nuove risorse possano quantomeno contribuire a dare un po' d'ossigeno a chi da anni ormai vive solo di incertezze.

I soldi rastrellati dal Governo per arginare l'emergenza "ammortizzatori sociali", presi da fondi già stanziati ma non utilizzati, saranno usati come i soldi per il bonus Letta. Per cui non ci sarà bisogno di alcun provvedimento di aumento delle entrate. Grazie alle nuove risorse sale, quindi, a 1,72 miliardi la copertura complessiva per gli ammortizzatori in deroga nel 2014. Della cifra, 320 milioni in più rispetto all'ammontare previsto nella legge di stabilità 2014, si precisa che 400 milioni sono immediatamente disponibili per il pagamento delle prestazioni 2014.

Contemporaneamente, è stato firmato un decreto ministeriale che definisce nuovi criteri per l'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga. Tra questi, l'impossibilità di utilizzare la Cig in deroga in caso di cessazione dell'attività aziendale; l'incremento dell'anzianità aziendale necessaria per accedere agli ammortizzatori; la limitazione ad 11 mesi per il 2014 e a 5 mesi per il 2015 per la fruizione della Cig in deroga; la limitazione della durata del trattamento di mobilità in deroga. Al fine di consentire una gestione del passaggio dal precedente all'attuale regime, è previsto un periodo transitorio, limitato al 2014, nel quale sono ammesse specifiche deroghe in ambito nazionale e regionale.

I sindacati hanno accolto con freddezza la novità, perché a loro dire «non è risolutiva». Non solo. Secondo le organizzazioni sindacali «il decreto del Governo sui nuovi criteri relativi a beneficiari e durata degli ammortizzatori in deroga ha accolto solo parzialmente le nostre osservazioni critiche». «In particolare - hanno sottolineato dalla Cisl - la soluzione individuata sulla durata massima degli ammortizzatori in deroga, se da una parte fa salvo il 2014, dall'altra non fa che rinviare l'emergenza al 2015, anno per il quale le previsioni economiche sono ancora negative. Le forti restrizioni, per l'indennità di cassa e mobilità in deroga, creeranno nel paese e soprattutto nelle aree del Mezzogiorno problemi e tensioni sociali che il governo sta sottovalutando».

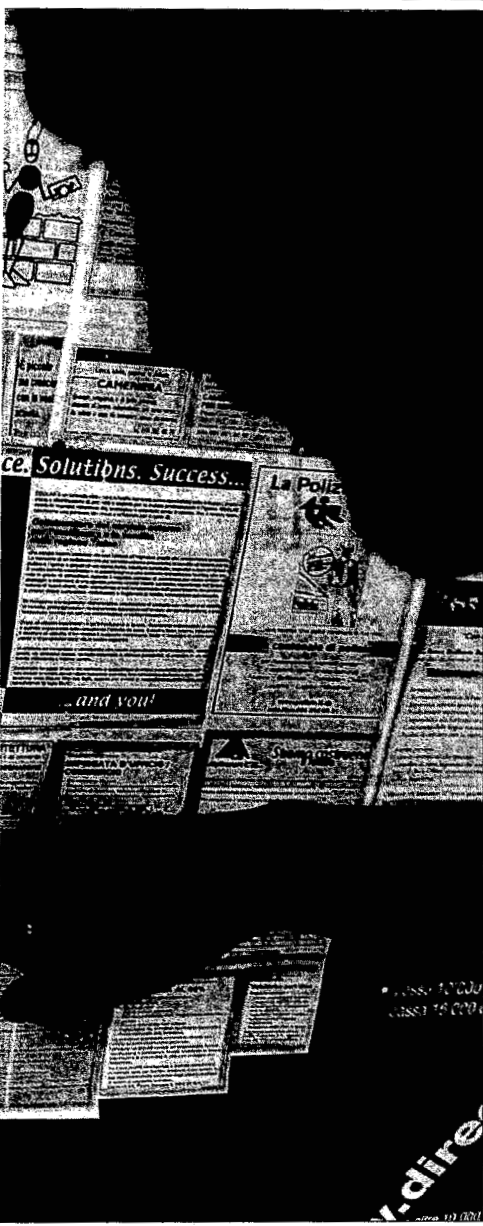
L'emergenza



Le industrie hanno subito una pesante battuta d'arresto

«Non si è salvato alcun comparto economico»

● Il rapporto Svimez ha messo in evidenza come il processo di riduzione del valore aggiunto negli anni della crisi non abbia risparmiato nessun settore. Al Sud, nel 2013, l'edilizia ha accusato un calo del 9,6% nel Mezzogiorno, esattamente il doppio di quello del Centro Nord (-4,8%). Nel comparto terziario la perdita è stata l'anno scorso del 2,3% nel Sud, a fronte di una sola leggera flessione (-0,4%) al Centro-Nord. Ancora in calo, pur se decisamente meno intenso che nell'anno precedente, risulta nel 2013 l'agricoltura meridionale, che perde lo 0,2% rispetto a un incremento dello 0,6% nel Centro-Nord. Il settore industriale ha perso, nel 2013, sei punti e mezzo percentuali, più del doppio del Centro-Nord (-2,7%).



L'INTERVISTA

Salvatore Giannetto, segretario generale della Uil Lecce

«Dalla crisi si può uscire se si punta sull'innovazione»

● In sei anni, dal 2008 al 2103, la crisi ha colpito il mercato del lavoro con un'intensità inaudita. Soprattutto al Sud, dove il rischio desertificazione industriale, come ha detto il rapporto Svimez, è altissimo. «Non si intravedono spiragli, almeno per ora, nel senso che la crisi che ci ha aggrediti in questi sei lunghissimi anni ha penalizzato il Mezzogiorno e, soprattutto, la Puglia, la Campania e la Calabria», sottolinea il segretario generale della Uil Lecce, Salvatore Giannetto, che aggiunge: «E nella nostra regione, il Salento è quello che sta male più di tutte le altre province, perché abbiamo sofferto la crisi del tac con le due grosse aziende - Adelchi e Filanto - che hanno sofferto inesorabilmente gli effetti della congiuntura economica negativa, compreso l'indotto che ha cancellato migliaia di posti di lavoro».



del lavoro a tempo determinato.

«Tra il 2008, inizio ufficiale della grande crisi, al 2013, in Italia sono evaporati un milione di posti di lavoro, con un crollo dei contratti di lavoro a tempo indeterminato (-46,4%), che hanno lasciato il posto ai contratti a tempo determinato, aumentati del 19,7 per cento. Il

trimestre 2014: 4 attivazioni su 5 sono temporanee e i contratti a termine, circa 1.583.808, sfiorano il 67% sul totale. Il 17% delle assunzioni sono a tempo indeterminato (418.396), l'8% le collaborazioni (189.922) mentre l'apprendistato si ferma a quota 2,4% (56.195)».

Salvatore Giannetto, segretario Uil Lecce

Crede che la nuova frontiera dell'occupazione os-

nel momento in cui la flessibilità diventa precarietà è naturale che non soddisfatti, noi dobbiamo creare della flessibilità che crei nuovi posti di lavoro e non precarietà. Finora la flessibilità è stata utilizzata male dai datori di lavoro perché ne hanno approfittato per creare una flessibilità fasulla e quindi posti che poi si sono rilevati solo precari».

Lo studio Uil fa anche il punto sugli effetti della riforma Fornero del 2012 sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

«Non c'è dubbio sul fatto che la legge Fornero abbia creato enormi problemi soprattutto perché ha prodotto una disoccupazione, tra virgolette, a tempo, cioè quella degli esodati, tantissimi lavoratori che sarebbero dovuti andare in pensione per accordi già fatti e che, invece, si

la legge Fornero dal primo gennaio 2015 si restringe a un anno il periodo di cassa integrazione, poi i lavoratori saranno messi in mobilità, l'anticamera del licenziamento».

Lo scenario è drammatico e la crisi sembra non volersene più andare. Su cosa bisogna puntare per cercare di invertire la rotta?

«Innanzitutto, va detto che non possiamo più ragionare con la testa rivolta al passato, quello che c'era prima della crisi non tornerà mai più. Ecco perché, a nostro avviso, come sindacato riteniamo che si debba puntare su settori innovativi, come la mecatronica, la meccanica fine, l'agricoltura di qualità, e quant'altro, ma il Governo si deve spendere per creare le giuste opportunità perché le aziende possano tornare a investire con fiducia. Per dire se ci potrà essere un'inversione di rotta servirebbe un

L'EMERGENZA

Le persone soccorse hanno tutte tra i 16 e i 30 anni

Allarme droga e alcol nella movida salentina: record di interventi

L'80% delle uscite del 118 riguarda abusi di sostanze

di **Alessandro CELLINI**

Novantatré interventi nel corso della notte tra sabato e domenica, la quasi totalità dei quali per problemi relativi all'assunzione di alcol e droga: è questa la fotografia del weekend salentino, questa la cornice entro la quale si trovano a lavorare gli operatori del 118. Proprio loro lanciano l'allarme, non tanto per lamentarsi dei carichi di lavoro - sui quali pure ci sarebbe da aprire una discussione - quanto piuttosto per portare all'attenzione un fenomeno che tutti sospettano ma che nessuno, alla fine, conosce bene. Anche perché, nella maggior parte dei casi, gli interventi di cui si parla si risolvono, per fortuna, in semplice assistenza sul posto, senza il ricovero in ospedale. E senza che le famiglie, il più delle volte, ne sappiano



alcunché. Il fenomeno è grave: stando a quello che dicono gli stessi operatori, impegnati ogni notte sul campo, le persone soccorse hanno tra i 16 e i 30 anni. Donne e uomini, quasi in egual misura.

Di quelle novantatré usci-

Le località

I soccorsi si concentrano nei luoghi del divertimento dallo Ionio all'Adriatico

te dell'ambulanza nella notte salentina, all'incirca settantacinque sono state dovute ai rischi di overdose e di coma etilico. L'80 per cento, appunto, come dicono gli operatori impegnati sul campo. Per rendere bene l'idea, vuol dire che l'ambulanza è dovu-

ta uscire ogni otto minuti solo per fatti legati a droga e alcol. Una media impressionante, alla quale tuttavia sono tristemente abituati medici e infermieri, soprattutto d'estate, e soprattutto nei fine settimana.

Nessun luogo della movida salentina è risparmiato da questa emergenza. La maggior parte delle criticità, ovviamente, si concentra nei luoghi a più alta frequentazione giovanile: la costa ionica,

soprattutto, seguita a ruota da alcuni locali dell'alto Adriatico salentino. Sagre, feste, concerti, discoteche: tutto contribuisce ad alzare il tasso alcolico. E se la gran parte dei giovani riesce a divertirsi senza eccedere, i casi di abuso sono sempre più frequenti. Così come quelli legati all'uso di sostanze stupefacenti. A dimostrarlo, anche gli ultimi interventi delle forze dell'ordine che, sempre nel corso del weekend, hanno arrestato quattro persone

e ne hanno denunciate a decine. Tanto per fare un esempio, solo da parte dei carabinieri della compagnia di Maglie - che estendono il loro controllo sulla costa dagli Alimini a Santa Cesarea Terme, passando per Otranto - la notte ha portato tre denunce per spaccio droga (due baresi di 19 e 20 anni, trovati con ecstasy e marijuana, e un 21enne di Melissano, scoperto con tre pasticche di ecstasy), e dieci segnalazioni alla Prefettura per altrettante

persone di età compresa tra i 17 e i 25 anni, per uso non terapeutico di sostanze stupefacenti.

Il fenomeno, dunque, già preoccupante di per sé, aggrava ulteriormente una precaria organizzazione del servizio 118 della provincia di Lecce: la carenza cronica di personale comporta spesso che molte ambulanze debbano essere operative senza medico a bordo. Un ulteriore fattore di rischio per la notte salentina.

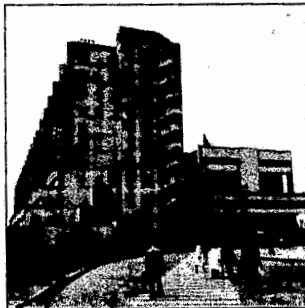


CAMPI

Odissea sanitaria all'ospedale "Perrino" di Brindisi per un uomo di 71 anni invalido al 100 per cento

Cardiopatico, due giorni in attesa per ottenere il ricovero

● Una visita di controllo. Il cardiologo che dispone il ricovero per le condizioni in cui trova il paziente. I posti letto che mancano. Due giorni che passano tra ritorni a casa e viaggi in ospedale, prima di poter finalmente trovare una sistemazione. Queste, in estrema sintesi, sono le tappe del percorso che un uomo di 71 anni, cardiopatico e invalido al 100%, e suo figlio, Antonio Moliterni, carabiniere di Campi Salentina, hanno dovuto sostenere tra il 28 e il 29 luglio, all'ospedale Antonio Perrino di Brindisi. Moliterni junior ha raccontato tutta la disavventura vissuta da lui e dal padre. È iniziato tutto alle 8.30 di lunedì scorso, quando l'anziano, a seguito di



L'ospedale "Perrino"

una prenotazione presso gli ambulatori di cardiologia-progetto per lo scompenso cardiaco, si è sottoposto a una visita il cui esito, viste le sue condizioni, ha portato il medico alla richiesta del ricovero del paziente. «Dopo gli esami - racconta il carabiniere - il dottore, anche su mia insistenza, vista la complessa storia clinica di mio padre, ha disposto il ricovero presso il reparto di cardiologia, sito al quarto piano dell'ospedale».

Da qui, una piccola odissea che, stando ai racconti di Moliterni, avrebbe potuto avere delle conseguenze anche gravi per il genitore, date le sue precarie condizioni di salute. «Il medico che ha visitato mio padre - prose-

gue Moliterni - ha preso accordi con quello del reparto, chiedendomi di accompagnarlo e aspettare il primo pomeriggio per ottenere un posto letto in corsia che, al momento dei fatti, erano tutti occupati». Il racconto prosegue con lo spostamento dal piano terra al quarto piano, per nulla agevolato con un paziente in quelle condizioni. «Per raggiungere il reparto abbiamo dovuto fare avanti e indietro varie volte per i corridoi, in carrozzella, prima di trovare un ascensore funzionante. Una volta giunti al quarto piano, intorno alle 10, abbiamo aspettato fino alle 16 per sentirci dire che i posti non si erano liberati. Saremmo dovuti tornare il giorno alle 11».

Situazione frustrante: con l'anziano in precarie condizioni di salute, il figlio ha dovuto ritornare a Campi per poi rimettersi in auto il giorno seguente e incrociare le dita, sperando in un letto libero. «Siamo arrivati alle 11. Verso le 14.30 abbiamo visto che alcuni pazienti venivano dimessi ma questo non si è tradotto, almeno nel breve periodo, in un ricovero di mio padre. Alle 16.30 ho chiesto i motivi di questa situazione. Solo alle 19, alla fine, siamo riusciti a ottenere un letto per papà che ha dovuto aspettare due giorni seduto su una sedia della sala d'attesa del reparto, senza contare i viaggi da casa all'ospedale e ritorno».

M.Dis.



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

lunedì

Direttore Ezio Mauro

BA-1F www.repubblica.it

ANNO 21 - N. 30 IN ITALIA € 1,40

CON GIRO DEL MONDO IN NOIR 1 2 3 0



LUNEDÌ 4 AGOSTO 2014

R2/ LA COPERTINA

La scrittrice contro il Mahatma

Arundhati Roy processa Gandhi

RAIMONDO BULTRINI, GIAMPIERO MARTINOTTI E ARUNDHATI ROY



ALLE 19 RSERA SUL TABLET

TUTTE LE NOTIZIE IN UN CLIC

CON REPUBBLICA+

L'INFORMAZIONE RADDOPPIA

R2/ LO SPORT

"Trattato peggio del killer di Kennedy"

L'insostenibile leggerezza di Tavecchio

EMANUELA AUDISIO, FULVIO BIANCHI, MARCO MENSURATI E MATTEO PINCI

"Mai una legge salva-Berlusconi"

> Intervista a Renzi: "Niente scambi nel patto del Nazareno. Al voto? Dopo le riforme duriamo 1000 giorni"
> "La ripresa è debole ma non sarà un autunno caldo. Restiamo sotto al 3% del rapporto deficit/Pil"

CLAUDIO TITO

N

SEGLUE A PAGINA 2
SERVIZI DA PAGINA 3 A PAGINA 5



MAPPE

La democrazia per caso

ILVO DIAMANTI

P

SEGLUE A PAGINA 23

L'INCHIESTA



Gondole e computer, lo Stato Sprecone

FEDERICO FUBINI

Q

SEGLUE ALLE PAGINE 6 E 7

A TREVISO QUATTRO MORTE E OTTO FERITI IL GOVERNATORE ZAIA: PER LA SICUREZZA DEI FIUMI SERVE UN PIANO MARSHALL

La strage della bomba d'acqua: "I nostri allarmi inascoltati"



Alcune persone all'interno di un tendone di una sagra travolto dall'acqua a Refrontolo (Treviso)

MONTANARI EPISSA DA PAGINA 8 A PAGINA 10

JENNER MELETTI

REFRONTOLO (TREVISO)

F

SEGLUE A PAGINA 8

L'ANALISI

Dissesto annunciato

SALVATORE SETTIS

B

SEGLUE A PAGINA 11

IL RE POR TAGE

RAMALLAH

SEGLUE A PAGINA 13
FABIO SCUTO A PAGINA 12
TAHAR BEN JELLOUN A PAGINA 23



LA GIORNATA

Altre vittime a scuola Onu
Parla Mustafa Barghouti:
ora Intifada non violenta

VANNA VANNUCCI A PAGINA 12

DAI FILM DI CLOONEY ALLA REALTÀ: COSA CAMBIA PER I MALATI

Rivoluzione al Pronto soccorso arriva il medico laureato in "E.R."

MICHELE BOCCI

S

IL PERSONAGGIO

Addio a Bonilli il "Gambero Rosso" che ha riscoperto la cucina d'Italia

Lanciò "Slow Food" con Carlo Petrini

SCOPRITE IL MARE PIÙ BELLO DELLA TERRA.



Paradisi da salvare

NATIONAL GEOGRAPHIC

LO SFOGO DELLA PAUSINI E GLI SLOGAN AL TEMPO DI TWITTER

La scomparsa del tormentone un hashtag l'ha seppellito già

STEFANO BARTEZZAGHI

U

AVVISO AILETTORI

Da oggi il prezzo di Repubblica

Il caso

Gli "E.R." italiani

82
I primi medici italiani specializzati in emergenza urgenza

25
I policlinici dove hanno studiato e fatto pratica

2009
L'anno in cui è stata avviata la specializzazione

Il pronto soccorso

844
I pronto soccorso in Italia di cui 513 di livello "base" e 331 "complessi"

93,2%
I pronto soccorso pubblici

2.800
Gli accessi ogni ora ai pronto soccorso italiani

3,5 milioni
I ricoveri nei reparti disposti dal pronto soccorso ogni anno

12 mila
I medici che lavorano nel pronto soccorso italiani

360
Il fabbisogno annuo di medici per il pronto soccorso stimato dalle Regioni

54
Le scuole di specializzazione in Italia

24 milioni
Gli accessi ai pronto soccorso italiani in un anno

80 mila
I pazienti trattati in un anno dal pronto soccorso di un grande policlinico

20 mila
I pazienti trattati in un anno dal pronto soccorso di un piccolo ospedale

La gravità dei casi

● **1%** I codici rossi
● **18%** I codici gialli
● **66%** I codici verdi
○ **15%** I codici bianchi

L'attesa prima della visita

● codici rossi vengono visti subito
● codici gialli da 5 minuti a 2 ore
● codici verdi da 30 minuti a 6 ore
○ codici bianchi anche diverse ore (tempo non definibile)

Bisturi e adrenalina al pronto soccorso arrivano gli E.R. italiani

Debuttano in corsia i primi 82 specialisti in medicina d'urgenza. Dalla diagnosi alla cura, interverranno nei casi più difficili

MICHELE BOCCI

Sono pronti a correre sulle ambulanze verso gli incidenti più gravi, ma anche ad aspettare i pazienti nelle sale del pronto soccorso. Per curare in fretta, nel giro di una o due ore, traumi e malori che rischiano di finire in modo drammatico. Da poche settimane l'Italia ha i suoi "E.R.", i medici in prima linea resi famosi dalla serie tv americana. Gli addetti ai lavori li conoscevano già molto prima dell'avvento sugli schermi tv di George Clooney in camice bianco. Negli Usa, infatti, sono un punto fermo degli ospedali da quasi quarant'anni. Si tratta di professionisti specializzati in emergenza e urgenza, preparati per cinque anni esclusivamente al lavoro dentro il pronto soccorso, ad affrontare ictus, infarti, fratture, crisi psichiatriche. Fanno diagnosi rapidamente, curano, stabilizzano e inviano i pazienti ai reparti di degenza. Fino ad ora nei dipartimenti di emergenza italiani andavano a lavorare in-

con l'unghia incarnata e il paziente che muore». Ma per imparare ad avvicinarsi, anche dal punto di vista psicologico, a persone in gravi difficoltà, che magari non sono neanche in grado di pronunciare il proprio nome, la scuola è solo una: «La pratica. Tanta pratica - dice sempre Donati - si cresce vedendoci affrontare i casi i colleghi più esperti ai quali siamo stati affiancati a lungo».

Gli E.R. italiani sono entrati dentro le neurologie per conoscere l'ictus, ma anche in ginecologia per i parti, in ortopedia per i politraumi, in pneumologia per le insufficienze respiratorie. «Ho frequentato l'oculistica perché mi troverò ad affrontare traumi agli occhi», dice ancora Donati - ma ho lavorato anche per sapere cosa fare di fronte alle ustioni. E sono salita sull'ambulanza».

Ci vorrà molto tempo perché la nuova generazione di medici sostituisca quella più anziana. Quest'anno sono stati ottantadue i primi giovani ad uscire dal percorso di specializzazione avviato nel 2009 in ventiquattro ateneita-

INTV
George Clooney nella serie tv E.R., medici in prima linea, un successo mondiale



terapisti, chirurghi o altri specialisti, perché all'università non c'era un percorso di studi specifico. Ma il mondo della sanità è cambiato molto negli ultimi anni, e il pronto soccorso sono diventati centrali, e richiedono professionisti dedicati. Adesso arrivano loro. «Dobbiamo conoscere un po' tutte le discipline per poter affrontare le urgenze nei vari campi. In questi cinque anni siamo stati in tutti i reparti d'ospedale», spiega Valeria Donati, uno degli ottantadue neospecializzati. «Ho visto tutte le punte di E.R. - racconta - ed è stato illuminante. Racconta l'importanza del lavoro».



RTV-LAEFFE
Alle 13.45, sul canale 102 del digitale terrestre.

IN ITALIA Infracel Italia SpA ESTRATTO AVVISO DI ESITO DI GARA

Amministrazione Aggiudicatrice: Infracel Italia S.p.A.
Oggetto dell'appalto: Procedura aperta per l'istituzione di accordi quadro relativi all'acquisto di diritti d'uso di infrastrutture di posa di cavi in fibra ottica da integrare nella rete di telecomunicazioni a larga banda realizzata da Infracel.
CODICE CIG: 5182023448.
Bando di gara pubblicato sulla GUE 2013/5 118-201139
Importo massimo stimato dell'appalto per l'intera durata dell'accordo: complessive a 25 000 000 EUR al netto di IVA.
Data di aggiudicazione: 03.06.2014.
Nome dell'operatore economico aggiudicatario: Enel Distribuzione S.p.A.; Società Gasdotti Italia S.p.A.; E-Via SpA/Retelit SpA; Telecom Italia SpA
Responsabile del procedimento: Ing. Salvatore Lombardo.
Infracel Italia S.p.A. Il Presidente: Dott. Domenico Tadini

CITTÀ di TORINO

PROCEDURA APERTA N. 53/2014 del 26 giugno 2014 per "Lavori di Manutenzione Ordinaria per interventi su componenti edilizi degli edifici scolastici della Città - Anno 2014 - Lotti 1, 2, 3 e 4".
Comunicazione a norma dell'art. 65 del D. Lgs. n. 163/06.
Sistema di aggiudicazione: art. 82 e 86, commi 1, 3, 3bis, 3 ter e 4 D.Lgs. n. 163/06 e art. 87 D. Lgs. n. 163/06.
Hanno presentato offerta n. 64 (sessantaquattro) ditte.
Nome dell'operatore economico aggiudicatario le seguenti ditte:
- LOTTO 1: DECORI E RESTAURI S.R.L., con sede legale in via Rubens Fattorelli 96/12, 10156 Torino, con il ribasso del 27,922%;
- LOTTO 2: TERRA COSTRUZIONI S.R.L., con sede legale in viale Risorgimento 9, 10092 Beinascio (TO), con il ribasso del 27,913%;
- LOTTO 3: SADA S.R.L., con sede legale in via Cante Suardi 69, 20090 Segrate (MI), con il ribasso del 27,991%;
- LOTTO 4: ENEL DISTRIBUZIONE S.P.A., con il ribasso del 27,913%.

L'INTERVISTA / LO SPECIALISTA GIAN ALFONSO CIBINEL

“Ma per avere un servizio perfetto ci sarà bisogno di più posti letto”



L'ESPERTO
Gian Alfonso Cibinel della società di medicina d'urgenza

Gian Alfonso Cibinel è presidente della Società scientifica della medicina di emergenza.

Che cosa cambierà con gli "E.R." al pronto soccorso?

«Finora nel pronto soccorso lavorano professionisti che arrivano da altre specializzazioni e per motivi vari ci restano solo per qualche anno. Questo è un problema: per un lavoro così importante serve un professionista dedicato. Finalmente lo abbiamo e l'assistenza crescerà».

I pronto soccorso italiani sono spesso luoghi di attesa e di rabbia. Con i nuovi specialisti le cose cambieranno?

«No. Non c'è nessun altro ambito sanitario dipendente dall'organizzazione generale come il pronto soccorso. Per lavorare meglio, queste strutture hanno bisogno di un sistema che prenda in carico i malati, ma anche di letti nei reparti dove questi possano essere ricoverati una volta visti nelle sale dell'emergenza».

E invece capita che in molti aspettino sulle brande al pronto soccorso.

«Sì, questo è un problema che deve essere risolto».

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Piazza Venezia 5 - Tel. 06 688261

Del lunedì

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

INSTANT TEA ristora



L'ex campione Tyson salvato dalla moglie Un film per ricominciare

di **Gale Pizzardi**
a pagina 39



Il tour balneare Bakdini: con Fiorello risate «cerchiobottiste»

di **Renato Franco**
a pagina 33



Con il Corriere Agatha Christie la regina del giallo

Oggi a **6,90 euro**
più il prezzo del quotidiano

FRUTTOSIO & DOLCIFICANTI ristora

LA GRANDE GUERRA E L'EUROPA DI OGGI

LA MEMORIA CANCELLATA

di **ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA**

Alla fine ha avuto la meglio Benedetto XV. Come non accorgersi infatti che è stata la sua interpretazione di quanto cominciò ad accadere esattamente cento anni fa — il 4 agosto 1914, il giorno in cui la guerra europea divenne realmente mondiale per effetto della dichiarazione di guerra all'Inghilterra alla Germania, seguita dopo pochi giorni dall'intervento del Giappone e dell'impero turco — è stata proprio la sua interpretazione di quell'evento, dicevo, che oggi l'intera opinione pubblica europea sembra avere ormai definitivamente adottato? Cos'altro pensiamo tutti che sia stata la I Guerra mondiale al dunque se non un'«inutile strage», come per l'appunto la definì fin dall'inizio il Papa del tempo? Non a caso le altre due grandi interpretazioni di quell'evento che in contemporanea ad esso videro la luce — quella del presidente americano Wilson che considerava la guerra come l'ultimo scontro tra la libertà dei popoli da un lato e la tirannide della Realpolitik dall'altro, e quella di Lenin che vi vedeva invece una semplice lotta intestina al capitalismo imperialista, anticamera della rivoluzione mondiale — entrambe quelle due visioni sono ormai solo roba d'archivio. Sì, dappertutto ha vinto l'«inutile strage».

Per averne conferma basta pensare al tono e ai contenuti delle commemorazioni centinarie che ormai s'infittiscono anche in Italia. È tutto un ricordo delle cecità dei politici di quegli anni, delle bugie della propaganda, degli orrori delle trincee, della crudeltà degli ordini, dei disagi disumani della carneficina degli assalti, delle mutilazioni. E insieme, naturalmente, è tutta un'analisi critica della retorica, dei miti, delle lughubri

cerimonie del lutto che allora e dipoi fiorirono, dei cimiteri di guerra, dei monumenti ai militi ignoti e non, sparsi dappertutto. Tutto un ripescaggio di diatribe strazianti. Solo questo insomma sembrerebbe che fu quel conflitto per i europei di oggi. Solo ciò appare meritevole di essere ricordato.

La Grande Guerra viene così spogliata di qualunque significato storico-politico suo proprio. Lo scontro terribile che l'animo per quattro anni viene di fatto interamente decontestualizzato, cancellato nelle sue specificità e nelle sue ragioni, ridotto a una sorta di impazzimento collettivo o di sinistro complotto di un manipolo di burattinai malvagi. Cancellate sono le diversità degli schieramenti, delle posizioni, delle ideologie in gioco. Che non contano più nulla. L'«inutile strage» è una gigantesca notte in cui tutte le vacche sono grigie: non erano forse eguali in tutto e per tutto su ogni fronte le trincee, le sofferenze, le morti? E dunque? Che differenza potrà mai esserci tra un mutilato turco e uno francese, tra una bugia propagandistica di un Paese e quella di un altro?

In questo modo siamo indotti a vedere nella guerra che oggi ricordiamo null'altro che un puro e semplice insieme di negatività che cancellano tutto il resto. Cancellano, tanto per dirne qualcosa, l'acquisita indipendenza di tre o quattro nazioni europee, il definitivo tramonto di ceti sociali, come l'aristocrazia, abituati a un secolare dominio, un senso nuovo di cittadinanza e di mobilitazione politica diffusa tra milioni di soldati provenienti dalle classi popolari, la nascita di nuovi formidabili fermenti di autonomia tra i popoli e le élite dell'Anatolia al Golfo Persico, al Nilò.

CONTINUA A PAGINA 32



ANSA/ANDREA MENDILA

L'alluvione Le denunce ignorate

Gli assalti alla natura e la bomba d'acqua Genesi di una strage

di **GIAN ANTONIO STELLA**

«I quattro amici travolti dall'onda»

di **ANDREA PASQUALETTO**

«C'era gente sugli alberi, le auto si rovesciavano»: i superstiti raccontano la tragedia di Refrontolo. E piangono i morti: «Ciano, Gianni, Fabrizio e Lot. Eravamo amici, non ci sono più».

Solo fatalità? No: era già tutto scritto, denunciato, provato da altre frane. Se non fosse caduta la «bomba d'acqua», ovvio, il tendone della sagra non sarebbe stato spazzato via. Ma la strage di Refrontolo è figlia anche (anche) degli assalti al territorio. Come l'abbattimento dei boschi per fare spazio alle vigne del «Prosecco-shire». (Nella foto, il torrente Lierza in piena al Molinetto della Croda di Refrontolo, dove sono morte 4 persone l'altra notte).

CONTINUA A PAGINA 11

A PAGINA 30

ALLE PAGINE 10, 11 E 13 **Breda, Ribaudo**

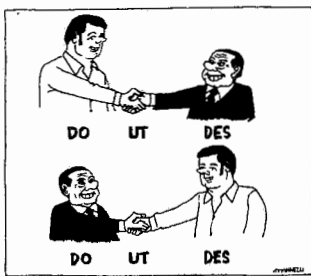
Il governo si opporrà agli emendamenti che prevedono nuove uscite. Fassina: i tagli? Obiettivi irraggiungibili

La crescita ostaggio del debito

La spesa per interessi dal 1993 è stata di 1.650 miliardi

Giannelli

IL PATTO BIS



Sentenza della Corte dei Conti

«Soldi ai politici? Insindacabili»

di **SERGIO RIZZO**

A PAGINA 20

Negli ultimi vent'anni crescita ostaggio del debito: l'Italia ha speso 1.650 miliardi (pari al 6 per cento del Prodotto interno lordo) per pagare gli interessi sul debito pubblico, contro 1.068 pagati dalla Germania (2,4% del Pil), 870 dalla Francia (2,6% del Pil), 386 dalla Spagna (2,4% del Pil). Decreto Pubblica amministrazione: oltre 600 emendamenti alla riforma. Stefano Fassina, deputato del Pd: i tagli? Obiettivi irraggiungibili.

ALLE PAGINE 2 E 3 Di **Vico, Semelini, Tamburini** E A PAGINA 31

Il caso del superinquinato

Quei veti incrociati alla squadra di Renzi

di **ANTONELLA BACCARO**

A PAGINA 2

Mondi La nascita dello Stato ebraico e l'ultimo scontro

GAZA, IL CONFLITTO SENZA FINE IL DESTINO CHE SI RIPETE DA 66 ANNI

Lo Stato di Israele è nato nel 1948 e da allora non ha mai smesso di combattere. Quello che il comandante Moshe Dayan chiama «il destino della nostra generazione» ha inseguito anche i giovani venuti dopo.

ALLE PAGINE 16 E 17
L. Cremonesi, Fratini
A PAGINA 15 **Olimpio**



AL-FAYAZ/ANSA

CONTINUA A PAGINA 31

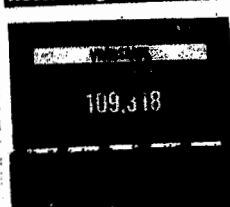
Università Da Milano a Palermo, bocciato il piano della ministra Giannini Medicina, addio ai test? No dai rettori

di **ORSOLA RIVA**

L'ipotesi di abolire i test d'ingresso alle facoltà di Medicina, espressa dalla ministra Stefania Giannini, suscita dubbi fra i rettori delle università. Che, in vista della presentazione (rinviata a settembre) del nuovo sistema di ammissione, sostengono l'imprevedibilità di una selezione preliminare, magari preparata a livello nazionale, e aprono all'idea di un anno comune a corsi di laurea affini. Tenendo fermo un principio: il numero chiuso.

A PAGINA 23

Record negli Usa (per un'amichevole)



Allo stadio in 109 mila Il nuovo amore per il calcio

di **DAVIDE CASATI**

A PAGINA 31



TIZIANO TERZANI

VIAGGI, PENSIERI E PAROLE
DI UN UOMO STRAORDINARIO



Il documento Le spese

Gli interessi record del debito Spesi finora 1.650 miliardi

La somma pagata dal '93 a oggi. Poli: subito un fondo

Alitalia, i soci italiani al ministero

di ANTONELLA BACCARO

«**ggi i soci di Alitalia saranno ricevuti al ministero dell'Economia per tirare le fila del lavoro svolto sin qui e preparare l'arrivo in Italia dell'ad di Ethrad, la compagnia araba che vuole acquistare il 49% di Alitalia, previsto per martedì. Alla fine (quasi) di questa partita c'è chi è soddisfatto e chi meno. Le banche (Intcred e Intesa Sanpaolo) hanno impegnato molto denaro tra debiti cancellati e nuovo aumento di capitale, ma era l'unico modo per salvare l'investimento. Alitalia può dirsi contenta due volte, visto che salva l'Alitalia ma anche lo scalo di Fiumicino che riceve nuova linfa. C'era un giocatore che poteva rimetterci molto: Poste Italiane. Il nuovo socio, entrato a novembre per scelta del governo Letta, ha visto azzinarsi il suo investimento di 75 milioni in pochi mesi. Era difficile in queste condizioni rendere credibile la scelta non solo di rimanere in Alitalia ma anzi di rilanciare, assumendo un ruolo importante nella nuova compagnia. Era complicato giustificare questa scelta in vista della quotazione. Era ostico dialogare con l'Ue che già aveva sollevato il velo sul primo investimento. Il nuovo ad Francesco Caio sembra però aver trovato la quadratura del cerchio, investendo ma con criterio, e aumentando il livello delle sinergie industriali con Alitalia. Qualcuno ne ha criticato il qualco quando la trattativa con gli arabi è sembrata vacillare. Ma la prudenza non è mai troppa quando i soldi sono pubblici.**

Qual è il Paese tra i principali europei con il saldo migliore tra entrate e spese (al netto degli interessi) delle amministrazioni pubbliche negli ultimi 20 anni? L'Italia, e con molto distacco, considerando che ha accumulato 585 miliardi di euro del cosiddetto avanzo primario (con un 20 per cento riferibile alle privatizzazioni), contro gli 80 miliardi della Germania (dal 1995) e saldi negativi per Francia (-479 miliardi) e Spagna (-270 miliardi). Peccato che ciò sia servito in gran parte a pagare gli interessi sulla fonte principale dei guai, il debito pubblico. I numeri sono tratti da un'analisi comparata sulla finanza pubblica che ha messo a punto un team coordinato da Roberto Poli, uno dei più prestigiosi consulenti italiani, 75 anni di cui nove alla presidenza dell'Eni, ben conosciuto per lo spirito super partes che, in passato, gli ha permesso di coltivare relazioni privilegiate con Romano Prodi come con Silvio Berlusconi.

«Ritengo che sia necessaria una svolta», spiega Poli, «ma, prima d'intervenire, occorre conoscere. Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha dimostrato di saper osare. E' opportuno che lo faccia anche in economia». E aggiunge: «Giulio Andreotti disse una delle frasi rimaste nella storia della politica italiana: "Meglio tirare a campare che tirare la cuoia", ma Franklin Delano Roosevelt, lo statista americano, aveva invece affermato nel 1932 che "è molto meglio osare cose straordinarie piuttosto che vivere nel grigio e indistinto crepuscolo che non conosce né vittorie né sconfitte"».

Negli ultimi 20 anni l'avanzo primario italiano ha rappresentato mediamente il 2,1% del Prodotto interno lordo (Pil) contro lo 0,2% del-

la Germania. Il problema è che tanta abbondanza è finita nella voragine della spesa per interessi da pagare sul debito pubblico che, per l'Italia, ha significato 1.650 miliardi (pari al 6% del Pil), contro 1.058 miliardi d'interessi pagati dalla Germania (anche in questo caso dal 1995, pari al 2,4% del Pil), 870 miliardi dalla Francia (2,6% del Pil), 386 miliardi dalla Spagna (2,4% del Pil). «In sintesi», commenta Poli, «un debitore con debito elevato paga interessi più che proporzionali. E tutto questo è la conferma del peccato originale che l'Italia

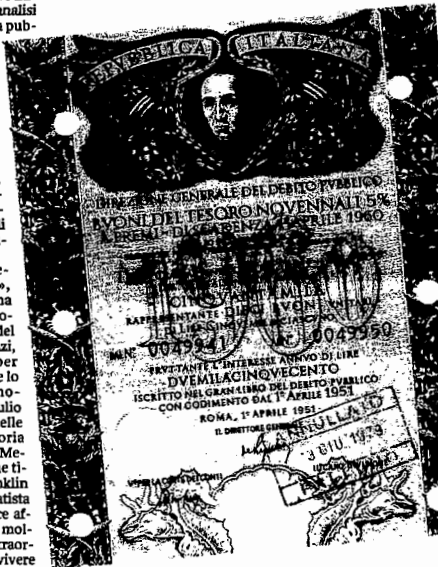
si trascina dal 1992, l'anno della firma del Trattato di Maastricht, sottoscritto pur avendo un parametro del tutto fuori controllo: il debito pubblico, che rappresentava il 104,7% del Pil contro il 42% della Germania, il 39,7% della Francia e il 45,5% della Spagna».

L'intenzione era diminuirlo progressivamente. Fino al 2007 l'Italia era l'unico Paese che l'aveva ridotto in rapporto al Pil. Poi a causa della grande crisi, dal 2008 è cambiato tutto. Infatti il saldo a fine 2013 è risalito al 132,3% del Pil contro l'80,4% della

Germania, il 93,5% della Francia e il 93,7% della Spagna. La beffa è che il debito pubblico italiano resta fuori controllo nonostante i sacrifici per contenerlo, che peraltro hanno dato risultati significativi. Tanto che negli ultimi 20 anni il debito pubblico lordo è cresciuto in termini percentuali sul Pil di 28 punti in Italia, 38 in Germania, 53 in Francia e 48 in Spagna.

«Nei tre Paesi presi come confronto il debito pubblico è aumentato in misura significativa anche dopo il 2008», commenta Poli, «perché aprire il rubinetto della spesa pubblica è servito a ridurre, almeno in parte, gli effetti negativi della grande crisi. L'Italia non ha potuto farlo nel tentativo di tenere sotto controllo il debito pubblico ed è il deficit annuale grazie all'avanzo primario, ma il prezzo pagato dal Paese è stato alto. L'avanzo primario significa una tassazione maggiore, minori spese correnti e investimenti, riduzione dei consumi. E ciò ha comportato un trasferimento massiccio di risorse dall'economia reale a quella finanziaria. Una vera doccia fredda, e prolungata, sulla crescita».

Ecco perché, sempre secondo Poli, «servono provvedimenti straordinari, incisivi e contemporanei. Serve una rivoluzione che Renzi può fare. I punti fondamentali sono tre. Primo: riduzione dello stock di debito pubblico per un ammontare di almeno 400 miliardi di euro destinando parte importante del risparmio d'interessi alla riduzione delle imposte alle imprese e ai cittadini, con l'effetto di favorire la crescita. Secondo: revisione straordinaria e completa della spesa pubblica per ridurre il deficit annuale puntando su un forte aumento della produttività e meccanismi avanzati di controllo. Terzo:



Titoli di Stato, rendimenti in discesa

Il rendimento medio dei titoli di Stato a luglio è stato dell'1,94% contro il 2,83% di gennaio. Negli ultimi sei mesi il rendimento medio del Bot è sceso dallo 0,49 per cento di gennaio allo 0,236 di luglio. Nella foto, un buono poliennale del Tesoro del 1960

Vent'anni di finanza pubblica

I valori cumulati di saldo primario, spesa per interessi e deficit nel periodo che va dal 1993 al 2013 (Valori in euro e in % sul PIL)

Saldo Primario		Avanzo (disavanzo)		Miliardi €		% P	
• Italia	585						2,1
• Francia	-479						1,4
• Spagna	-270						1,7
• Germania	80*						0,2

Spesa per interessi		Miliardi €		% P	
• Italia	1.650				6
• Germania	1.058*				2,4
• Francia	870				2,6
• Spagna	386				2,4

Deficit		Miliardi €		% P	
• Francia	1.100				4
• Germania	1.000				3,1
• Italia	1.000				3,9
• Spagna	1.000				3,9

* dati dal 1995

La parola Fiscal compact

«Il trattato firmato nel 2 marzo 2012 contiene un vincolo rispetto al rapporto tra debito (tutto lo stock accumulato fino a oggi) e Pil. Questo valore non deve superare il 60% (l'Italia è al 134%). I Paesi che sfiorano la soglia devono ridurre il rapporto di almeno un ventesimo ogni anno. Per l'Italia i controlli su questo vincolo, particolarmente oneroso, inizieranno nel 2016».

Debito/Pil

«Il rapporto tra debito e Prodotto interno lordo è considerato un indicatore rappresentativo della possibilità di uno Stato di risanare le proprie finanze. Infatti più cresce la ricchezza prodotta, più diventa facile rendere i prestiti in essere. Da notare che esiste una correlazione negativa tra debito e crescita: più uno Stato è indebitato, più la crescita è debole».

approvazione di nuove regole che, mantenendo la libertà di spesa delle amministrazioni locali e degli enti centrali, assicurino che essa avvenga secondo criteri di produttività».

La necessità, sostiene Poli, è «di convertire una parte significativa dello stock di debito pubblico in quote di un fondo del patrimonio pubblico immobiliare da valorizzare e rendere redditizio tramite una gestione professionale con degli obiettivi chiari. Contemporaneamente occorre riconsiderare e riqualificare le spese reintroducendo la distinzione tra quelle obbligatorie, destinate a soddisfare le esigenze di base dei cittadini, e quelle facoltative. Le prime vanno riviste selettivamente, mentre le seconde sono da tagliare».

Finora, ricordando la battuta di Andreotti, si è tirato avanti cercando di quadrare i conti, magari non pagando i debiti della pubblica amministrazione verso le imprese. «Adesso non basta più perché sei anni di crisi hanno prodotto effetti devastanti sul Paese», conclude Poli. «Ecco perché occorre imparare da Roosevelt: saper osare per assicurare un futuro alle giovani generazioni. Renzi lo faccia, gli italiani capiranno».

Fabio Tamburini



Incremento del debito pubblico lordo dal 2002 al 2013

DEBITO LORDO

- A fine 1992
- A fine 2013

- Incremento dal 1993 al 2013

ITALIA	Francia	Germania	Spagna	Totale dei quattro Stati
% PIL	% PIL	% PIL	% PIL	Millardi di euro
104,7%	39,7%	42%	45,5%	2.152
132,3%	93,5%	80,4%	93,7%	7.130
+28 punti	+53 punti	+38 punti	+48 punti	4.978
1.215	1.490	1.486	787	+231%
+143%	+339%	+214%	+460%	

Anno 2013 il debito e la spesa

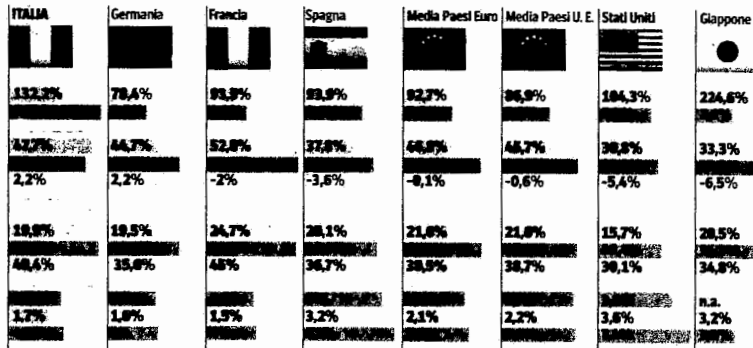
(Valori in % del PIL)

DEBITO PUBBLICO LORDO

- Spesa per interessi
- Totale entrate
- Totale spese al netto interessi
- Avanzo (disavanzo) primario

SPESA

- Spese consumi finali P.A.
- Spese per prestazioni sociali
- Totale
- Spese in conto capitale
- Investimenti fissi lordi
- Totale



Il Tesoro Domani il ministro Padoan alla Camera sulla «spending review». Il nodo delle coperture

Conti pubblici, il muro del governo

Ragioneria e esecutivo frenano sulle modifiche alle pensioni

ROMA — Il governo si appresta a chiudere i «buchi» di bilancio aperti dalla Camera nell'esame del decreto legge sulla pubblica amministrazione, oggi all'esame dell'Aula del Senato. Buchi piccoli, marginali, ma sui quali l'esecutivo, alle prese con la legge di Stabilità del 2015 ed un bilancio ridotto all'osso, non sembra disposto a transigere. Così, le quattro norme evidenziate dalla Ragioneria per difetto di copertura, compresa quella sulla finestra di pensionamento per 4 mila insegnanti, saranno quasi certamente modificate a Palazzo Madama, spingendo il decreto, in scadenza il 23 agosto, ad un nuovo passaggio alla Camera.

Dovrebbe essere la stessa commissione Bilancio del Senato, nel parere sul decreto che approverà oggi per l'Aula (dove dovranno essere esaminati oltre 600 emendamenti), ad evidenziare la necessità di modificare il testo, o di trovare nuovi soldi per finanziare le norme introdotte alla Camera. Oltre alla finestra che consente il pensionamento nel 2014 a 4 mila insegnanti in deroga alla legge Fornero, dovrebbero saltare la cancellazione della penalizzazione per chi oggi va in pensione a prescindere dall'età, ma con oltre 42

La previdenza

	MASCHI	FEMMINE
Classe di importo mensile del reddito (anno 2012)		
Fino a 499,99	913.456	1.291.691
500 - 999,99	1.603.160	3.266.971
1.000,00 - 1.499,99	1.664.035	2.080.987
1.500,00 - 1.999,99	1.553.262	1.118.166
2.000,00 - 2.999,99	1.400.162	797.813
3.000,00 - 4.999,99	507.942	185.333
5.000,00 - 9.999,99	167.259	31.972
10.000,00 e più	10.517	1.166
TOTALE	151.665	8.774.999

anni di contributi, la possibilità del pensionamento d'ufficio a 68 anni per i docenti universitari e il rafforzamento dei benefici per le vittime del terrorismo.

Tutte norme di carattere previdenziale o assistenziale, che al di là dei problemi finanziari pongono a governo e maggioranza anche una questione di merito. Un colpo di qua, una settimana di là, c'è chi teme che con tanti piccoli interventi, alla fine, venga scalfito il muro della riforma Fornero. La commissione Lavoro, nel suo parere sul decreto, elaborato da Pietro Ichino, invita l'Aula a rivedere la finestra per gli insegnanti, e accende il furo anche sulle norme introdotte alla Camera sul prepensionamento dei giornalisti. Sono coperte (con una maggior spesa a carico dello Stato di 60 milioni per sei anni), ma come le altre (scoperte secondo la Ragioneria), pongono un problema di equità. Bisogna evitare «trattamenti differenziali — dice il parere della Lavoro — destinati a creare ingiustificate sperequazioni».

Per il governo, in ogni caso, è prioritaria la tenuta dei conti pubblici, messa a rischio da una crescita del Prodotto interno lordo inferiore al previsto.

Dopodomani arriveranno i dati Istat sul secondo trimestre ed è probabile che a metà settembre l'esecutivo sia costretto a rivedere la stima della crescita 2015 dallo 0,8 a circa lo 0,3%. Il che comporterebbe automaticamente (secondo le stesse stime del governo) uno slittamento del deficit dall'obiettivo del 2,6 al 2,8% del prodotto, ed anche un ulteriore peggioramento del saldo strutturale (depurato cioè dalla componente del ciclo economico) dallo 0,8 allo 0,7% rispetto al programma

La carica in Parlamento

La carica dei 600 emendamenti al decreto pubblica amministrazione. L'aumento del deficit al 2,8%

Taddei

Taddei: chi pensa ad un ampliamento del bonus di 80 euro deve indicare le risorse necessarie

di convergenza consegnato alla Ue.

Così si ridurrebbero ancor di più gli spazi per le misure di sostegno all'economia. «Chi pensa ad un ampliamento del bonus di 80 euro deve indicare le coperture» ricorda a Maurizio Lupi (Ncd) il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei. Secondo il quale per rendere strutturale il bonus è necessario «che la spending review prosegua», pur «senza toccare scuola, sanità e assistenza». Dalla revisione della spesa sono attesi 3,5 miliardi quest'anno e altri 15 il prossimo, ma il commissario Carlo Cottarelli, che ancor prima della Ragioneria aveva censurato la norma sul pensionamento degli insegnanti, sembra incontrare difficoltà che non si aspettava. Teri il sindaco di Firenze, Dario Nardella, fedelissimo di Renzi, ricordava che individuare le spese da tagliare «è compito del politico». Stefano Fassina (nel suo intervento a pagina 31 del Corriere) considera irraggiungibili gli obiettivi di risparmio previsti (16 miliardi nel 2015). Domani, alla Camera, sarà il ministro Pier Carlo Padoan a fare il punto sui tagli e l'azione del Commissario.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Stati Uniti

Il grande scoglio del tirocinio in ospedale

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — Troppi pochi medici. Eppure iscriversi a medicina è molto difficile. È uno dei paradossi dell'istruzione universitaria americana che, com'è noto, è molto costosa e selettiva. Nel caso della medicina tutto è reso più complesso dal fatto che il percorso universitario è diviso in tre tronconi: un periodo di studi *undergraduate* che può anche coincidere con gli anni di un college tradizionale, quattro anni di *school of medicine* e poi il tirocinio. Ma Congresso e governo federale hanno ridotto il finanziamento pubblico dei posti riservati dagli ospedali ai medici apprendisti. L'anno scorso, dei 45 mila studenti che hanno cercato di iscriversi attraverso l'*American Medical College Application Service*, solo 19 mila hanno avuto successo. (M.Ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

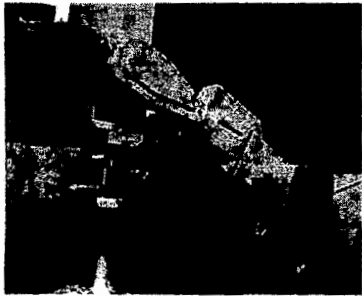
Sanità

Una metodica complessa che ha impegnato 14 medici, 3 tecnici di radioterapia e 5 infermieri

Lotta al tumore al seno, balzo in avanti a Bari

Una innovativa terapia al «Giovanni Paolo II» con la procedura «Iort»

BARI - Per le donne ammalate di cancro alla mammella c'è una speranza in più. All'istituto tumori «Giovanni Paolo II» di Bari è stato attivato, dopo anni di attesa, lo Iort, uno strumento che permette di effettuare una terapia più efficace rispetto a quelle più tradizionali. Di cosa si tratta? Dai medici viene chiamata radioterapia intraoperatoria ed è praticata in pochi centri in Italia, consente, già durante l'intervento chirurgico, di irradiare la mammella operata, concentrando con precisione il sottile raggio nella zona a maggiore rischio di recidiva e proteggendo, al tempo stesso, gli altri organi dai danni delle radiazioni. Ad esempio, si evita che la cute, il cuore e i polmoni siano colpiti dall'emissione radiante. Non solo: lo Iort permette anche di concentrare una singola dose di radiazione in un'unica erogazione piuttosto che frazionare la stessa dose in più applicazioni, come accade nella radioterapia tradizionale. Grazie a questo nuovo macchinario, sarà possibile tenere



Lo «Iort» in sala operatoria sotto controllo la malattia e ridurre di molto il rischio delle complicanze, ma ci saranno benefici anche per le liste d'attesa che potranno ridursi del 50 per cento almeno. Per le donne pugliesi, finalmente, sono finiti i viaggi delle speranza verso altre città dove lo Iort è già attivo da diversi anni. In Puglia ci sono stati ritardi anche per colpa della mancanza di spazi adeguati: lo Iort, infatti, per diverso tempo è rimasto inattivo e ha accu-

Sindacato ospedalieri

«Le assunzioni ci danno ossigeno»

Il sindacato Ussmo (Universo sanità sindacato medici ospedalieri) «saluta con grande soddisfazione lo sblocco di 2.563 deroghe per le assunzioni di personale sanitario ed inserite nel piano assunzioni 2014-2015. È un buon inizio, una boccata d'ossigeno, per dare un po' di forza ad un sistema sanitario pugliese stremato». «Ora - si legge in un comunicato - con questa ancora insufficiente ma importante linfa il sistema sanitario pubblico può riprendere a funzionare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mulato polvere perché, quando l'Oncologico era ospitato nella vecchia sede della Mater Dei, la stanza era troppo piccola. I primi interventi sono stati eseguiti e con successo, è stato necessario la convergenza di più discipline. Basti pensare che ogni terapia impegna 14 medici, 3 tecnici di radioterapia e 5 infermieri, complessivamente 22 professionisti che ognuno nei propri ruoli si occupano della cura della paziente in diversi momenti. L'intervento chirurgico è stato eseguito dai medici Sergio Diotaiuti e Giambattista Di Giesi (chirurgia senologica), Vittorio Mattioli e Domenica Garofalo (anestesiisti), Marco Lioce e Marco Necchia (radioterapia), Gianni Simone, Ondina Popescu e Anna Scattone (anatomia patologica), dai fisici medici Enza Carioggia, Raffaella Massafra e Pasquale Tamborra, con la collaborazione dei medici Maurizio Ressa e Andrea Armenio (chirurgia Plastica-Ricostruttiva).

Vincenzo Damiani

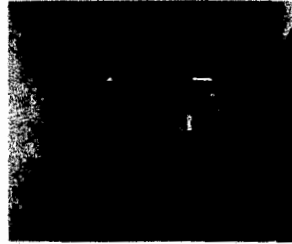
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

Ecco un caso di sprechi della sanità

aro assessore Pentassuglia, questa è una storia vera e eclatante per comprendere, ancora di più, quale sia lo stato del sistema sanità in Puglia. Una signora di Bari affetta da "tetraparesi spastica grave, mielopatia, ernie discali multiple cervico-dorali e lombari", viene operata per ben tre volte. Ad eseguire gli interventi, a Milano, è uno dei più illustri chirurghi almeno italiani. Purtroppo gli effetti degli interventi non sono quelli sperati perché dopo la pur ottima opera del chirurgo che ha evitato l'ulteriore peggioramento della situazione, è indispensabile una costante e intensiva opera di riabilitazione che costringe la paziente a decine di trattamenti ricoveri e indagini di ogni tipo perché resta praticamente immobile. Muove solo la punta dei piedi. Ha perso ogni sensibilità. Anche le mani diventano «rachitiche».

Alla fine lo specialista che ha in carico la paziente in Puglia, sentitosi con colleghi di un'altra struttura riabilitativa pugliese che dispongono di una apparecchiatura all'avanguardia che potrebbe risolvere il problema motorio (e non solo) della paziente, prescrive il ricovero in quella struttura che è un presidio di riabilitazione previsto dalla legge e regolarmente autorizzato. Ma qui succede il paradosso. In questo posto, loro malgrado, chiedono un «ricovero preventivo» che attesti tale necessità. Il certificato del medico (che è un altro affermato professionista in neurologia e medicina fisica e della riabilitazione) non basta, pur con la spiegazione analitica di anni di travaglio. Il professore in neurologia e riabilitazione resta perplesso (molto) e chiede come mai ci sia bisogno di un altro ricovero. Non basta quanti ne ha



avuti? I colleghi spiegano che è la procedura che funziona così. Allora le chiedo caro assessore: lei sa bene che una giornata di ricovero costa mediamente 700 euro pro die. E fin qui nessun problema se il ricovero serve ed è appropriato. Ma se il ricovero non serve perché vi è una "enciclopedia" di certificati e analisi che certificano una situazione chiarissima, a cosa serve sprecare denaro pubblico? È davvero que-

sto il miglior sistema per curare i pazienti e ottimizzare le risorse? L'abbattimento dei ricoveri impropri (come quello delle liste di attesa) è solo uno degli annunci ascoltati in questi anni dai vari protagonisti del settore sanità che non hanno trovato riscontro nei fatti. Anzi continuiamo a assistere a scandali che vanno oltre l'immaginazione (il disinfettante acquistato con un prezzo trenta volte superiore...il cane randagio non visto da nessuno che provoca il risarcimento verso il furbo automobilista...migliaia di contenziosi legali, ecc. ecc.). Non crede che la presa d'atto di tali assurdità abbia anche una responsabilità politica oltre che di gestione? Quale vantaggio porteranno le prossime 2.653 assunzioni che entrano in questo sistema malato? Vendola dichiara di "essere uscito da un incubo". La prego caro Assessore, gli dica di far uscire anche noi.

Antonio Perruggini
manager sociosanitario

IL BIMBO DOWN DALL'UTERO IN AFFITTO ABBANDONATO PERCHÉ MANCA UNA LEGGE

Una storia che comincia come una vicenda di oggi, con la scienza che sa risolvere ogni problema, e che finisce come una vicissitudine di ieri, di selvaticeria ed egoismo allo stato puro. Una benestante coppia australiana si rivolge a una bisognosa ragazza thailandese, già mamma di due bambini, per una maternità surrogata di due gemelli, un maschio e una femmina: ormai tutto è facile, possibile, basta volere (e pagare). Quindicimila dollari sono il prezzo pattuito per l'utero in affitto, e il particolare mercato è assai fiorente in Thailandia dove la pratica, al contrario dell'Australia, non è regolamentata.

A un certo punto della gravidanza si scopre, però, che uno dei due gemelli è affetto dalla sindrome di Down; i genitori biologici chiedono, pretendono l'aborto, ma la madre naturale lo rifiuta in quanto contrario alla sua fede buddista. Perciò quando — sei mesi fa — nascono i bambini, la benestante coppia australiana decide di portarsi via soltanto la femmina sana, abbandonando alla bisognosa mamma thailandese il maschietto ammalato. Paga il pattuito, ma non un dollaro in più per la cu-

ra del piccolo che, tra l'altro ha anche un difetto cardiaco che richiede una costosa operazione.

All'ombra della non legge, protetti, oltretutto, dalla distanza e dall'anonimato, i due genitori commissionanti sono irrimediabilmente tornati all'età della pietra del sentimento, livello zero del cuore, insomma. E, in verità, è probabile che bisognerà compa-

tire la bambinetta sana portata via senza il suo fratellino: un padre e una madre così saranno anche agiati con bella casa e bel conto in banca, ma come dispensatori di affetto, protezione ed educazione non sembrano davvero promettere granché alla loro figlioletta.

Per fortuna che c'è la Rete, capace, a volte, di grandi

miracoli. In questo caso ha fatto giustizia: non soltanto ha mandato a dire di tutto alla brava coppia australiana ma ha anche già raccolto 120 mila dei 150 mila dollari necessari per operare il piccolo Gammy (nome scelto dalla ragazza thailandese, perché neppure di questo dettaglio i genitori biologici si erano voluti interessare).

Isabella Bossi Fedrigotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO TRE INTERVENTI

Morte in ospedale Indagati 20 medici

Sono venti i medici indagati dalla Procura di Bari per la morte della 26enne Valeria Angela Lepore, agente di Polizia Penitenziaria di Toritto, in servizio nel carcere di San Vittore a Milano, deceduta lo scorso 17 luglio dopo aver subito tre interventi ed essere stata trasferita in tre diversi ospedali. L'accusa: omicidio colposo.

I conti e la salute dei pugliesi

Sanità, un'altra infornata di assunzioni

Vendola: «Un sollievo il reclutamento di 2.563 tra medici, infermieri e tecnici»

BARI — «È finito un incubo». Con queste parole Nichi Vendola commenta l'annuncio di una nuova poderosa iniezione di personale nelle esaurite corsie degli ospedali pugliesi. Per il biennio 2014-2015 le Asl della Puglia sono autorizzate ad assumere 2.563 lavoratori, di tutte le categorie professionali: soprattutto medici e infermieri, ma anche dirigenti amministrativi, tecnici, autisti, psicologi, dietisti. «Ho chiesto ai direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere — sottolinea l'assessore alla Salute Donato Pentassuglia — che con Vendola incontrai i giornalisti — che le procedure per il reclutamento siano avviate immediatamente».

Partiranno subito i bandi per la mobilità interregionale. È la maniera più veloce per far arrivare nuovi lavoratori nelle Asl: si tratta di accogliere in Puglia coloro che sono stati assunti altrove e desiderano tornare a casa. Contemporaneamente saranno avviate le procedure per bandire i concorsi, che hanno tempi più lunghi.

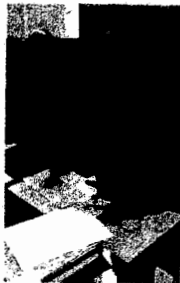
Le assunzioni saranno così distribuite: 478 sono destinate all'Asl Bari, 264 a Brindisi, 274 all'Asl Bat, 230 a Foggia, 221 a Lecce, 383 a Taranto. Inoltre sono previste 344 assunzioni al Policlinico di Bari, 217 agli Ospedali riuniti di Foggia, 50 all'Ircs De Bellis di Castellana Grotte, 92 all'Oncologico di Bari. «La distribuzione delle assunzioni tra le diverse aziende sanitarie — commenta Pentassuglia — è stata realizzata sulla base di una finalità: consentire ovunque il soddisfacimento dei Lea (livelli essenziali di assistenza, ndr)». Ogni Asl è chiamata a far partire subito l'80% del programma assunzionale. Il restante 20% sarà modulato in seguito, dice l'assessore, «sulla base del-

»
Pentassuglia
Chiedo ai direttori generali di avviare subito le procedure

»
Il governatore
Oggi siamo in grado di dire che un incubo è finito

le esigenze territoriali e della singola azienda ospedaliera».

Le 2.563 assunzioni sono state concordate dalla Regione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze: la Puglia, infatti, seppure uscita dal Piano di rientro, resta sottoposta ad affiancamento e vigilanza da parte del governo (è il cosiddetto Piano operativo per migliorare l'efficienza del sistema). A disposizione del «programma assunzionale» ci sono 151 milioni di euro. Deriveranno dall'aumento del Fondo sanitario regionale che per il 2014 (le trattative non sono ancora chiuse) si aggirerà attorno ad un valore «di circa 120-150 milioni». A tali risorse



Vendola con Pentassuglia

si aggiungeranno, poi, le economie che sono state avviate e saranno condotte a regime. La sostanza: c'è copertura a sufficienza per attivare il programma di reclutamento 2014-2015.

Va aggiunto che tali assunzioni si sommano alle altre 1.146 già autorizzate nel 2013, per un costo preventivato di 75 milioni (di queste ultime, non si conosce il numero esatto dei contratti di lavoro già stipulati: in molti casi le procedure sono ancora in corso).

Pentassuglia ha anche aggiunto un altro dettaglio: la campagna di assunzioni libera risorse per i contratti a tempo determinato. Succede perché,

oggi, in molti casi, pur di avere in corsia particolari professionalità, le Asl hanno fatto ricorso a contratti a scadenza. Quando questi posti saranno colmati con personale di ruolo, le relative risorse potranno essere destinate ad altro personale. Tradotto: il personale che troverà collocazione nelle Asl non si limiterà solo agli addetti assunti a tempo indeterminato, sarà superiore.

«Ora — commenta Vendola — siamo in grado di uscire dall'apnea in cui ha vissuto il sistema sanitario. Ci possiamo liberare dalla paradossale situazione per cui avevamo le macchine ma non il personale, e così dare

gambe e forza alla modernizzazione poderosa del sistema». Esulta anche l'eurodeputata Elena Gentile (Pd), fino a poche settimane fa responsabile della Sanità regionale: «Con questo atto — dice l'ex assessore — la Puglia può dire di essere fuori dal Piano di rientro e questo lo deve al lavoro di molti fatti in questi anni». Soddisfatto il consigliere socialista Franco Pastore («siamo fuori dal tunnel»).

A margine dell'incontro con i giornalisti, è stato sottoscritto il «disciplinare» per avviare la procedura per la realizzazione dell'ospedale di Taranto (207 milioni a disposizione). Vendola, Pentassuglia, il direttore dell'Asl Taranto Fabrizio Scattaglia e la dirigente Anna Maria Candela hanno firmato l'atto che concede 4 milioni di euro all'Asl perché definisca la progettazione «definitiva» e poi «esecutiva» dell'opera.

Pentassuglia, infine, ha reso noto di aver chiesto e ottenuto un report da tutti i manager sanitari sulla situazione delle liste d'attesa: un modo per misurare gli effetti del piano che metteva a disposizione 12 milioni per le aperture serali degli ambulatori e nel week end. «Nel prossimi 3-4 giorni — dice l'assessore — le relazioni saranno oggetto di analisi da parte degli uffici per esaminare alcune questioni emerse». Per esempio il fatto che a Brindisi il 47% dei pazienti in attesa abbia rifiutato di anticipare la visita, benché si fossero liberati posti nella lista. Oppure i casi analoghi (30% del totale) registrati negli ospedali di Bari città (policlinico escluso). «Bisogna capire — dice Pentassuglia — se il problema risiede nella inappropiatezza delle prescrizioni».

Francesco Strippoli



In corsia Oltre 2 mila e cinquecento nuovi dipendenti tra medici, dirigenti e infermieri sono previsti dal piano di assunzioni 2014/2015

Il caso Marino (Pd): «Manca il visto sul rendiconto di Bari, Lecce, Foggia e degli Ospedali riuniti». Forza Italia attacca Emiliano sul caso barese

«Fuori norma i bilanci di quattro Asl»

La denuncia dei revisori in commissione

BARI — Le Asl di mezza Puglia possiedono bilanci non visti dai rispettivi revisori dei conti. Il dato non è nuovo, ma ogni volta che viene riprodotto suscita una discreta meraviglia. Ieri se n'è discusso nella terza Commissione del Consiglio regionale (Sanità) per iniziativa del suo presidente, Dino Marino (Pd). Nel corso dei lavori sono stati «auditi» i presidenti dei collegi dei revisori di diverse Asl. A finire sotto i riflettori della Commissione non è solo il macroscopico caso dell'Asl Bari (da qualche giorno nell'occhio del ciclone dopo l'ispezione ministeriale che segnala casi di sprechi e di possibile danno erariale). Anche altre Asl non hanno ottenuto il visto positivo dei revisori. A Bari manca il disco verde sui bilanci 2011, 2012 e 2013. «Il caso è analogo — dice Marino — ad altre aziende sanitarie: anche le Asl di Lecce, di Foggia e degli Ospedali riuniti di Foggia hanno dovuto smentire il parere negativo dei rispettivi revisori dei conti». Insomma delle otto aziende sanitarie (6 Asl e due aziende ospedaliere) la metà non possiede un bilancio vistato. «Sarebbe utile — prosegue il presidente della commissione Sanità — che l'as-



Il manager della Asl di Bari, Domenico Colaninno. La Asl è al centro di una bufera a causa degli sprechi evidenziati in una relazione di un ispettore ministeriale. Ieri conferenza stampa del gruppo Pd-Fi su «La conferenza dei sindaci, il presidente Emiliano e lo scandalo dell'Asl di Bari»

assessore istituire un coordinamento dei collegi dei revisori per avere unicità nelle azioni di controllo e per imprimere una vera cultura della contabilità alle aziende. Appare evidente, non solo per la questione esplosa all'Asl Bari, la mancanza di controlli e il ruolo dell'assessore e soprattutto dell'Ares (agenzia sanitaria regionale, ndr)».

Intanto, il consigliere Gianmarco Surico (Pi), rende noto che nell'Asl barese ogni anno si sfornano «30mila determinazioni, 2.800 delibere, 50mila mandati di pagamento». I revisori possono agire solo con controlli a campione. Per Surico è la dimostrazione dell'errore commesso quando si decise di accorpate le quattro preesistenti Asl della provincia di Bari in un'unica azienda sanitaria.

Il consigliere salentino Luigi Mazzei fa sapere, inoltre, che è finita alla Corte dei conti la decisione dell'Asl Lecce di affidare ad una coop emiliana lo svolgimento di attività mediche e paramediche nel pronto soccorso: decisione presa per ovviare alla carenza di personale nel periodo estivo. A rivolgersi ai giudici contabili è stato il sindacato medico dell'Auroi.

Intanto, è slittata a lunedì la consegna, da parte del manager dell'Asl Bari Domenico Colaninno, della relazione che dovrà replicare ai rilievi mossi dall'ispezione del ministero dell'Economia e ai segnalati presunti sprechi tra il 2007 e il 2012.

L'assessore alla Sanità, Dona-

to Pentassuglia, aveva chiesto al manager di fornire un'accurata risposta alle 130 pagine del dossier ministeriale. Secondo l'ispettore, una cattiva gestione avrebbe provocato danni erariali per circa 50 milioni.

A sollevare il caso, nella scorsa settimana, fu proprio una

nota del forzista Surico. Il centrodestra, peraltro, non si ferma: dopo aver cavalcato le polemiche attaccando il governatore Nichi Vendola, ieri durante una conferenza stampa ha tirato in ballo anche Michele Emiliano, che nella sua veste di ex sindaco di Bari, è stato a capo della conferenza dei sindaci dell'Asl. «La sanità regionale richiede una revisione completa — ha dichiarato Ignazio Zullo, capogruppo di Fi, nel corso dell'incontro con i cronisti — ma ora

vogliamo chiarire un altro punto: dire ai cittadini che esistono delle competenze che la legge affida alla conferenza dei sindaci. Ad Emiliano, in qualità di ex presidente della conferenza, la legge assegnava la potestà di controllo. A quanto pare, tale potestà non è stata esercitata. La Conferenza ha il potere di esaminare i bilanci, preventivo e consuntivo, e trasmettere le proprie valutazioni». Il consigliere Aldo Aloisi (anch'egli di Fi) ha annunciato una proposta di legge per istituire una commissione d'inchiesta sulla sanità. «Per noi — ha detto — si tratta di un dovere per cominciare a fare chiarezza su un servizio devastato da questi dieci anni di governo».

V. Diem, F. Str.

Aumento del 35 per cento

Febbri e raffreddori, boom antibiotici

La Regione striglia i medici di base

LECCE — Raffreddori, febbri, bronchiti: in Puglia i medici prescrivono molti antibiotici tanto che, secondo la commissione regionale per il controllo dell'appropriatezza prescrittiva, rispetto alle altre regioni c'è stato un aumento del 35 per cento. Per contenere la spesa, dunque, la commissione ha inviato una «doctor letter» di facile consultazione ai medici pugliesi. «In Italia per ogni mille abitanti si spendono in un anno 11,521 euro per antibiotici, la Puglia ne deve tirare fuori 15 mila 526 euro», spiegano dal comitato leccese «Mano Amica». Che aggiunge: «In particolare la nostra regione risulta la più «spendacciona» in Italia (il triplo rispetto alla provincia di Bolzano)

per la prescrizione di antibiotici nel corso di influenza, raffreddore e laringotracheite acuta e di cefalosporine iniettive nelle bronchiti acute». Ma non sono esenti da inapproprietezza neppure le penicilline protette, le cefalosporine di III generazione (quasi il doppio della spesa), i macrolidi e i chinolonici. «Una tendenza, quella pugliese, che va assolutamente corretta, anche per evitare che si sviluppino le resistenze dei ceppi batterici», proseguono dal comitato. Così la Commissione regionale ha «bacchettato» i medici e nella lettera ha indicato loro un corretto percorso delle prescrizioni farmacologiche.

Salvatore Avitabile

ASL Taranto

Avviso di aggiornamento degli elenchi di associazioni di volontariato abilitate al trasporto in ambulanza di clienti e clienti non ambedue domiciliati. In esecuzione della deliberazione del Direttore Generale n. 719 del 9 giugno 2014, si comunica che quest'Azienda procederà all'aggiornamento degli elenchi delle associazioni di volontariato abilitate al trasporto in ambulanza di clienti in trattamento diurno. Le Associazioni interessate dovranno produrre apposita richiesta per essere ricomprese negli elenchi costituiti presso ogni distretto in aderenza all'avviso integrato pubblicato sul sito web di quest'Azienda in data 20 luglio 2014. Le domande complete della documentazione richiesta dovranno pervenire entro e non oltre la ore 12 del 30/08/2014 anziché il 24/08/2014. Per informazioni: Dr. Vito F. Scattaglia

SANITÀ IN PUGLIA

PRESTO 2.563 NUOVI POSTI

● «È un buon inizio, una boccata d'ossigeno, per dare un po' di forza ad un sistema sanitario pugliese stremato, ma i 12 milioni di euro utilizzati per l'abbattimento delle Liste di Attesa avrebbero avuto migliori effetti se fossero stati usati per assunzioni temporanee di personale». È Franco Lavalle, segretario regionale dell'Usismo (Universo sanità - sindacato medici ospedalieri), a commentare l'annuncio delle 2.563 assunzioni nelle Asl pugliesi lanciato dal governo regionale.

Il blocco del turnover del personale, cominciato oltre 10 anni fa e confermato dal piano di rientro, aveva stressato il sistema ed ora arriva una «ancora insufficiente, ma importante, linfa per il sistema sanitario pubblico». Ciò detto, a preoccupare il sindacato è la riforma della Pubblica Amministrazione «che pone in quiescenza i Medici a 65 anni e l'altro personale a 62 anni. La popolazione medica degli ospedali pugliesi, per quel blocco perenne del turn-over, è anziana, molti sono gli over sessanta e tra poco, con la riforma Madia, dovranno cedere il passo al pensionamento. Dietro di loro c'è molto poco, il futuro è rappresentato da queste assunzioni. Se la Regione, e l'Assessorato alla Salute in particolare, non faranno una seria ricognizione delle piante organiche, per numero ed età dei dipendenti - avverte Lavalle - potremmo trovarci, nel giro di pochi anni, con ospedali che non saranno più in grado di funzionare adeguatamente per la carenza di personale legata ai nuovi pensionamenti dovuti alla «Riforma Madia». Per questi motivi «l'Usismo gioisce per lo sbocco delle assunzioni, ma sarà molto attento ad evidenziare i sintomi premonitori di ulteriori segnali di crisi in sanità».

«Finalmente tanto tuono» che piove: arrivano le assunzioni più volte enunciate e mai messe in atto dice il segretario regionale dell'Usipi Nicola Brescia. Quanto questione delle liste di attesa e al piano predisposto dalle liste di attesa e al piano predisposto dalla Regione, secondo l'Usppi si tratta di «uno spot elettorale e un flop regionale per i cittadini

IL LAVORO SUGLI ORGANICI

Pressing sull'assessore per rinforzare il personale nei reparti più sofferenti. Usspi: il piano sulle liste d'attesa è un flop

POLEMICHE BIPARTISAN

Zullo (Fl): se non ci fossero stati gli sprechi, si poteva assumere prima. L'affondo di Maniglio (Pd): Vendola ha dimenticato il Salento



CONCORRÈ
Mobilità e a
bandi per 2.563
posti. Nel
riquadro:
Franco Lavalle
(Usismo)

Sindacati: assunzioni ok ma c'è la riforma Madia

L'Usismo: presto molti esodi, occhio alle piante organiche

pugliesi».

«Vendola annuncia le nuove assunzioni, ma se la sanità fosse stata governata con rigore, senza gettare al vento i soldi dei pugliesi - attacca Ignazio Zullo, capogruppo Fl - l'avremmo potuto fare da anni fa, riducendo anche le tasse ai cittadini ed offrendo un servizio di qualità». Se servono oltre 2.500 unità vuol dire che «chi fino ad oggi ha lavorato per garantire il servizio, lo ha fatto sofferendo alla carenza di costi tanti medici e operatori. Lavoratori allo stremo delle forze come abbiamo spesso denunciato e contro cui - aggiunge Zullo - Vendola ha avuto il coraggio di scagliarsi per sfilarsi come sempre da ogni responsabilità quando, per ben 3 anni di fila, la Regione ha fatto finta di nulla ricevendo

i bilanci dell'azienda con il parere negativo del collegio dei revisori».

«Il paradosso è finito, l'assurdità per la quale in molti casi in Puglia ci si è trovati ad avere le tecnologie e le strumentazioni mediche e diagnostiche più all'avanguardia e a non poterle utilizzare per la mancanza di personale sta per diventare un triste ricordo» dice Franco Pastore (Misto-Psi). «Quando si è trattato di fare sacrifici, i pugliesi non si sono tirati indietro, così da risanare i conti con un duro piano di rientro, ora - aggiunge - è il momento di normalizzare la macchina sanitaria, di compiere scelte strategiche, efficaci e improntate al soddisfacimento della domanda di salute dei cittadini».

«Nuovi ospedali e nuovi addetti Lecce esclusa»

● «Caro presidente Vendola così non va». È Antonio Maniglio, vicepresidente del Consiglio, a prendere carta e penna per denunciare in una lettera aperta, accompagnata da un'interrogazione, la penalizzazione che starebbe subendo la Asl leccese.

L'esponente Pd ricorda che «il ministero della Sanità ha reso pubblici dati agli inizi del 2014 che collocano la Puglia al penultimo posto tra le regioni italiane nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (Lea). Se il bilancio della sanità pugliese è in attivo - dice Maniglio - il merito è solo dei sacrifici fatti dai cittadini. E la provincia di Lecce ha contribuito in modo decisivo al contenimento della spesa attraverso la chiusura di

cinque ospedali (Nardò, Campi, Gagliano, Maglie, Poggiardo) e di due reparti di ostetricia e ginecologia soppressi a Casarano e Gallipoli. Proprio per questo mi ha sorpreso, nel leggere l'elenco dei progetti di edilizia sanitaria e adeguamento tecnologico finanziati, vedere che nulla è previsto per la provincia di Lecce». Secondo Maniglio «il nuovo ospedale di Taranto, dopo l'infornuto dell'accordo con il San Raffaele, è una scelta obbligata; non altrettanto, probabilmente, quello di Monopoli-Fasano. E forse la provincia di Lecce, che è la seconda della Puglia e ha chiuso cinque nosocomi, poteva e può ambire a rientrare nella programmazione dell'edilizia sanitaria».

Anche sullo sblocco delle assunzioni «de scelte sinora fatte penalizzano la provincia di Lecce». Delle 1148 assunzioni sbloccate tra il 2013 e il 2014, «alla Asl di Lecce è toccata una quota minima: 34 unità». Dunque, «non è il caso di riparlare con la terza tranche del piano assunzionale?».



PD Antonio Maniglio

I PENSIONATI CGIL, CISL E UIL

DOPO IL CASO BARI MARINO (PD): OCCHIO ALLA RIABILITAZIONE

«Assistenza agli anziani da rivedere»

Asl leccese nel mirino della Corte dei Conti

E Fl insiste: per i revisori contabili bilanci ko

● Un confronto sulla situazione delle realtà più deboli della popolazione, anziani e pensionati in particolare, è stato chiesto alla Regione Puglia con un documento congiunto dei sindacati Pensionati di Cgil, Cisl e Uil.

Nella lettera, i segretari Giuseppe Spadaro (Spi-Cgil), Emanuele Castrignano (Fnp-Cisl) e Rocco Matarozzo (Uilp-Uil) individuano sette punti da analizzare e migliorare per consentire di superare le criticità che la popolazione anziana pugliese è costretta ad affrontare quotidianamente.

«In sostanza - riporta una nota - i sindacati chiedono al presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, e all'assessore al Welfare, Donato Pensassuglia, un cambio culturale che garantisca pari diritti per tutti nell'utilizzo di beni e servizi».

In particolare, i pensionati Cgil, Cisl e Uil fanno riferimento ai cosiddetti «Lea» (Livelli Essenziali di Assistenza) che secondo i risultati del monitoraggio 2012 presentano inadempienze non ancora superate. «Le criticità e le multipatologie, che complicano il quadro di benessere psico-fisico dell'anziano - scrivono - obbligano il sistema ad una inversione di tendenza, attraverso il rafforzamento del sistema di presa in carico e cura

● BARI. Gli operatori del privato accreditato, aderenti all'AIPO, contestano la bozza di regolamento che definisce nuovi requisiti per le prestazioni riabilitative residenziali e semiresidenziali. Le audizioni sul tema, sottolinea il presidente della commissione Sanità Dino Marino (Pd), «hanno evidenziato la presenza di criticità che, se non opportunamente corrette o eliminate, stravolgerebbero l'attuale assetto dell'offerta di prestazioni». Il

secondo Marino, «prevede un aumento di personale, ma non prevede anche un aumento del tetto delle prestazioni. Con questa impostazione - dice - si corre il rischio di avere meno prestazioni per i cittadini». Inoltre, «credo che non si possano chiedere, in questo periodo di tremenda crisi economica, nuovi requisiti tecnologici per l'accreditamento in un momento in cui le tariffe sono bloccate da anni». Di qui l'invito all'assessore Pensassuglia «a seguire personalmente la vicenda e a verificare se non sia il caso, di soprassedere».

Dall'opposizione, intanto, continuano a colpire sulla mancata

re Asl che avrebbero avuto sistemi di controllo deficitari negli ultimi tre anni. «È la certificazione di un disastro che il governo regionale non poteva non conoscere - dice Aldo Aloisi (Fl) - visto che la maggioranza dei collegi ha espresso pareri negativi ai vari bilanci delle aziende». Non solo, i rilievi del Mef sull'Asl di Bari sono «perfettamente in linea con quanto da riportato nelle relazioni del collegio leccese. Chi, invece, non ha espresso pareri negativi sui bilanci in esame, ha comunque riscontrato molteplici criticità. In altri termini, un disastro annunciato».

«Il caso della cooperativa

emiliana, a cui l'azienda sanitaria leccese ha affidato lo svolgimento delle attività mediche e paramediche del Pronto Soccorso, adesso è sotto la lente della Corte dei Conti, dopo un esposto del presidente nazionale dell'Aarot» annuncia Luigi Mazzei (Fl), che ricorda di aver presentato interrogazioni sul caso senza ricevere risposte. «Se si fosse affidato l'incarico a medici e personale di strutture sanitarie convenzionate, si sarebbe risparmiato un terzo di quanto speso. Oltre allo spreco di denaro pub-

LA DENUNCIA

Mazzei: fari accesi sul pronto soccorso appaltato ad una coop emiliana

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 3 agosto 2014

BARI DALL'INCHIESTA EMERGE CHE IL NEUROLOGO COVELLI CHIEDEVA COME USARE IL CONTANTE

I metodi del professore per «ripulire» i soldi in nero

GIOVANNI LONGO

● **BARI.** La preoccupazione del professor Vito Covelli, primario di neurologia del Policlinico di Bari, per come emerge dall'inchiesta che lo vede indagato per evasione fiscale, sembra essere principalmente una: come investire il denaro contante, secondo gli inquirenti frutto di compensi percepiti per attività professionali non dichiarate e custodito parte in casa, parte in una cassetta di sicurezza. Dalle carte dell'inchiesta culminata nei giorni con il sequestro di sette conti correnti, otto dossier titoli e una cassetta di sicurezza per un valore di oltre 1 milione di euro spuntano nuovi particolari.

A partire da una sorta di «decalogo» di suggerimenti e consigli rivolti a Covelli da due funzionari di banca, a loro volta indagati per favoreggiamento. «Quando va in viaggio al casinò - suggerisce un funzionario a Covelli - deve andare in cassa e cambiare 5-10mila euro per volta, deve giocare fare la puntata di qualche fiches e anziché farsi dare i contanti si fa dare un assegno circolare». Il gioco sembra un buon metodo per far girare soldi in nero.

Prendiamo l'acquisto di biglietti vincenti di lotterie, «un sistema che usano i malviventi, gli usurari», avverte il bancario. «Se c'è uno che ha vinto a una lotteria 5-10 mila euro lo te li do in contanti e tu mi dai il biglietto e io incasso tramite Sisal ed Enalotto».

Più complicata la pista estera. «Scusa - chiede Covelli forse in modo sfacciato - non si possono prendere 400mila euro e

portarli in Spagna in una banca?». «No, è pericoloso», spiega un'altra funzionaria. La normativa antiriciclaggio è lì apposta. Per questo meglio spendere più contanti in alberghi e ristoranti. E puntare su investimen-

ti immobiliari.

Covelli, ad esempio, ha lo studio in affitto. Perché non acquistarlo, magari con un mutuo? E volendo ci sono anche comode polizze assicurative da accendere a favore dei figli attraverso una partita di giro: piccole somme consegnate da Vito Covelli a suo padre il quale, in corrispondenza dell'incasso della pensione, li restituirà, questa volta con assegno o bonifico. Ecco i consigli. Il gioco è fatto.

Dalle conversazioni intercettate dalla ditta finanziaria del nucleo di polizia tributaria del comando provinciale di Ba-

**INDAGATO
Il professor
Vito Covelli,
primario di
neurologia
del
Policlinico
di Bari**

ri, coordinati dai pm baresi Lidia Giorgio e Federico Perrone Capano, emerge che Covelli deve «fare girare» almeno 700mila euro.

Oltre allo stipendio da primario ospedaliero, Covelli faceva nel suo studio professionale visite private. In sei anni, dal 2007 al 2012 - è questa l'accusa - avrebbe guadagnato più di 3 milioni di euro e il suo tenore di vita lo dimostrava. Ma ne avrebbe dichiarati solo 630mila. «Io ho l'altro contante che non so dove mettere», dice. L'inchiesta era partita a seguito degli accertamenti su un presunto falso certificato medico redatto da Covelli, attestante l'epilessia di un detenuto che in questo modo, sarebbe riuscito a evitare il carcere. Una circostanza sempre smentita dal neurologo. Le telecamere del Gico, installate nel suo studio al Policlinico, hanno documentato la conversazione tra lui e i due funzionari di banca.



SALUTE L'INTERVENTO EFFETTUATO AL «GIOVANNI PAOLO II»

Bari, un'arma in più contro il tumore al seno In funzione la radioterapia intraoperatoria

NICOLA SIMONETTI

● **BARI.** Finalmente in Puglia, e per la prima volta, la radioterapia intraoperatoria (IORT) nella chirurgia del cancro mammario realizzata, mercoledì scorso, presso l'IRCCS Istituto Tumori «Giovanni Paolo II» di Bari.

Ha beneficiato del nuovo trattamento una signora di 64 anni per l'intervento di quadranteomia mammaria ed asportazione del nodulo sentinella ascellare. L'irradiazione ha completato la procedura.

Vantaggi? «Durante l'intervento - dice il dr. Sergio Diotaiuti (dirigente chirurgia senologica, che, con il dr. G. Di Giesi, l'equipe chirurgica, anestesologica e multidisciplinare, ha eseguito il trattamento) - è possibile concentrare, con precisione, l'irradiazione nella zona a maggiore rischio di recidiva locale, proteggendo, al tempo stesso, dai danni delle radiazioni, organi a rischio come cute, cuore e polmoni. Risultati positivi, sia in termini di controllo della malattia che di riduzione delle complicanze

di radioterapia esterna».

Quindi non dosi frazionati nel tempo né appuntamenti reiterati nel decorso successivo con relativi disagi e rischi per la paziente, ma, su donne opportunamente selezionate: una singola dose potente e concentrata che «consente anche di sfruttare il migliore "effetto biologico" derivante da tale procedura unica, potente, mirata che giunge al giusto bersaglio».

Un aiuto qualificato a ridurre le liste di attesa per la radioterapia e rendere a maggior ragione inutili i viaggi della speranza.

Questo apparecchio, acquistato tempo fa con lungimirante intelligenza, dopo 15 anni di inoperosità, ieri ha potuto finalmente dire «ci sono ed agisco».

«La moderna procedura terapeutica, eseguibile soltanto in pochi Centri selezionati in Italia, entra - dice il direttore generale prof. Antonio Quaranta - nella routine della chirurgia di questo Istituto aggiungendosi a quanto, negli ultimi anni, realizzato nella patologia neoplastica mammaria».

SANITA'

LOTTA AI TUMORI

UN'ALTRA RICHIESTA

L'acceleratore lineare di ultima generazione dovrebbe arrivare non solo all'Oncologico ma pure in una struttura privata convenzionata

IL DUBBIO

Intanto la Asl sta valutando se acquistare l'apparecchio prodotto dalla Varian di Atalanta in Usa, o il Versa Hd, della norvegese Elekta

Ora i «truebeam» diventano due

Una speranza concreta, dopo la lunga crociata in difesa dei diritti dei malati

● Non uno, ma addirittura due «truebeam». In provincia di Lecce si passa dall'accanita «crociata», in corso da mesi, per cercare di avere sul territorio il Truebeam, l'acceleratore lineare di ultima generazione, alla possibilità concreta di vederne installati addirittura due. Lo fa sapere «Mano amica», comitato di tutela della salute.

Uno al Polo oncologico del «Vito Fazzi», gestito dalla Radioterapia diretta dal dottore Mario Santantonio e uno al confine fra Lecce e San Pietro in Lama, nella struttura diagnostica Calabrese, che il 17 giugno scorso ha chiesto l'autorizzazione alla Regione per l'installazione e l'utilizzo proprio di un Truebeam.

Un paio di giorni fa i vertici della Asl hanno deciso che la Radioterapia del «Vito Fazzi»

I FONDI

La Regione aveva messo a disposizione due milioni e 700mila euro

verrà attualizzata con l'acquisto di un acceleratore lineare di ultima generazione, un «top di gamma». Sarà il Truebeam prodotto dalla Varian di Atalanta in Usa o il Versa Hd, della norvegese Elekta? Dipenderà dalle risorse a disposizione della Asl, perché le due attrezzature hanno prezzi diversi, pur in presenza delle stesse prestazioni.

I vertici dell'azienda sanitaria locale attendono l'esito di un contatto con le ditte per definire i dettagli della spesa complessiva, per poi partire col bando di gara.

La spesa sarà superiore ai 2 milioni e 700 mila euro, messi a disposizione dalla Regione il 16 maggio scorso, dopo la richiesta fatta dal direttore Valdo Mellone il 6 aprile.

Come si farà a far quadrare i conti, visto che nella borsa della spesa dovranno entrare anche un Tac-simulatore che costa 500mila euro, un sistema di centratura e il rinnovo delle at-

Galatina Team Sorentino al «S. Caterina»

Il centro Diagnostico dell'ospedale «Santa Caterina Novella» di Galatina dato in gestione per dieci giorni a un'equipe di medici e infermieri del centro Nefrologico di Firenze. Grazie ad una convenzione stipulata con la Asl fiorentina, un gruppo di venti pazienti toscani ha potuto dializzare, assistiti in continuità di rapporto terapeutico e relazionale dagli stessi medici ed infermieri che li seguono nel corso dell'anno, coordinati dal dottore Santi Nigrelli, dell'ospedale di Firenze. I rappresentanti di «Mano amica», comitato di tutela della salute, hanno accolto con favore quest'iniziativa di buona sanità italiana e salentina.



POLO ONCOLOGICO Il «truebeam» arriverà alla Radioterapia diretta da Mario Santantonio. Un altro apparecchio è stato richiesto da una struttura convenzionata

SERVIZI E TECNOLOGIE IL CONSIGLIERE MANIGLIO SCRIVE AL PRESIDENTE VENDOLA

«I tagli imposti dal piano di rientro sono stati pagati dai cittadini»



PD Antonio Maniglio

● Una lettera al presidente Nichi Vendola e un'interrogazione urgente sull'edilizia sanitaria e relativa dotazione tecnologica. Le ha presentate Antonio Maniglio, consigliere regionale Pd. «E' giusto si legga nella missiva - essere moderatamente soddisfatti, ma i primi ad essere ringraziati dovevano essere i cittadini pugliesi che hanno pagato sulla loro pelle il rigore e i tagli imposti dal piano di rientro. I conti tornano, ma la qualità dei servizi offerti ai cittadini non è egualmente "soddisfacente". Tant'è che il ministero della Sanità ha collocato la Puglia al penultimo posto tra le regioni italiane nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (Lea). Se il bilancio della sanità pugliese è in attivo - sottolinea Maniglio - il merito è solo dei sacrifici fatti dai cittadini. La provincia di Lecce ha contribuito in modo decisivo al contenimento della spesa attraverso la chiusura di cinque ospedali (Nardò, Campi, Gagliano, Maglie, Poggiardo) e di due reparti di Ostetricia e ginecologia soppressi a Casarano e Gallipoli». Nulla di nuovo è previsto per la provincia che «poteva e può ambire a rientrare nella programmazione dell'edilizia sanitaria. Ma più grave - rimarca il consigliere - è la disattenzione su un'altra questione: le risorse per acquistare macchinari e tecnologie moderne».

trezzature ormai datate?

Probabilmente si farà ricorso alle «economie» dei lavori per la costruzione della nuova struttura ospedaliera, previsti per 117 milioni di euro (fondi Fesr) e aggiudicati per «sol» 96 milioni e passa.

Tornando al dubbio tra Truebeam e Versa, è pensabile che il direttore Mellone vorrà dare risposta alle sollecitazioni dei numerosi sindaci salentini e dei consiglieri regionali che nei mesi scorsi hanno premuto sulla Regione e sulla Asl.

E' il caso di ricordare che il Truebeam (o il Versa) è un acceleratore lineare in grado di «sparare» i raggi X ad alta energia sul tumore, consentendo al medico una visione volumetrica tanto della massa tumorale che degli altri tessuti e organi sani, che vengono in tal modo risparmiati dal trattamento. Una tecnologia ad alta precisione.

I NODI DELLA SANITÀ

Allarme dei sindacati: «Reparti a rischio»

di Maddalena MONGIÒ

Dietro la riorganizzazione della Asl si nasconde la chiusura a medio termine di altri ospedali. Ipotesi esclusa dal direttore generale della Asl, Valdo Mellone, che parla, invece, di efficientamento dell'azienda sanitaria salentina e di messa in opera dei dettati regionali. Ma i sindacati sono scettici e contestano, nel metodo e nel merito, il nuovo modello di organizzazione aziendale che il direttore generale della Asl, Valdo Mellone, vorrebbe adottare e rendere operativo. Sul punto si è alzato un muro tra la Asl e i sindacati che, senza mezzi termini, hanno pronunciato un atto che non prevede appelli fondato sulla considerazione che un management in scadenza di mandato non possa adottare misure che incidono sulla politica aziendale per i prossimi anni. In pratica un'eredità che potrebbe risultare scomoda per chi - da novembre, data di scadenza del mandato di Mellone - guiderà il timone in via Miglietta. Una "prescrizione" che Mellone ha sostanzialmente rimandato al mittente perché «sono ancora nel pieno dei miei poteri e non vedo per quale ragione dovrei risultare inadempiente». Il timore, neppure tanto velato, dei sindacati è semplice: dietro la riorganizzazione aziendale e, quindi, nel previsto declassamento delle

Si temono nuove chiusure dopo l'annuncio della Asl dei "declassamenti" dei primari



Strutture ospedaliere, per i reparti apicali (in alcuni casi i primari, in altre gli aiuti primari e i caposala) - il taglio più corposo riguarda 210 strutture che passano da semplice ad alta professionalità - si potrebbe celare un successivo e ulteriore ridimensionamento dei posti letto ospedalieri e la chiusura di interi ospedali. Questa, a parere dei sindacati, la posta in gioco.

A questo assunto arrivano sulla base di una considerazione di metodo: il nuovo assetto, per

Il nuovo assetto, su cui si sono confrontati per diversi mesi i sindacati e la direzione generale prevede, tra le altre, l'accorpamento di alcuni reparti tra vari ospedali. Copertino-Galatina per Ostetricia e Ginecologia, Pronto soccorso, Chirurgia generale, Pediatria, Patologia clinica, Urologia, Geriatria e Farmacia ospedaliera. Sempre per Farmacia ospedaliera e ancora: Pronto soccorso, Endocrinologia, Medicina interna, Pediatria, Nefrologia e Dialisi, Patologia clinica, Oncologia, Radiologia e Geriatria, Casarano-Gallipoli, Galatina-Scorrano Nefrologia e Dialisi. Copertino-Galatina-Scorrano, Radiologia. Complessivamente 220 strutture saranno cassate e 210 declassate ad alta professionalità.



provincia vedranno unificati direzione amministrativa, alle 210 strutture che passano da semplici ad alta professionalità. Proprio questo uno punti più dolenti perché 200 dirigenti, a vario livello responsabilità, se passerà qui piano, si vedranno, in men non si dica, sfiorbiata la b paga e il livello di inquadramento contrattuale.

L'accelerazione del direttore generale si motiva con la certezza che la Regione ha operato rispetto sui direttori generali non hanno messo mano alla riorganizzazione aziendale "rindandoli" a settembre. Punt il chiarimento del segretario generale della Fp Cisl, Giuse Melissano: «Abbiamo chiesto direttore generale di fermi perché una decisione così importante deve essere presa da governerà la Asl nei prossimi anni. Sappiamo che l'attuale rettore non potrà essere ricomato perché la norma lo impone e, come accade in tutti i di fine mandato, è opportuno lasciare la palla a chi subentrerà. Serve tempo e la giusta riflessione per mettere in piedi il nuovo assetto organizzativo su cui il sindacato ha dato il contributo, ma ora è il caso fermarsi».

Facile a dirsi, ma in b c'è anche il premio di produzione per il direttore generale potrebbe saltare se questo saggio non sarà effettuato.

Ferma anche la posizione del segretario della Uil Fpl, tonio Tarantino, che affiora: «L'operazione di ridimensionamento delle strutture, così come è stata disegnata, tiene conto dei bisogni delle singole professionalità e non dell'interesse collettivo generale che è necessario per garantire il diritto salute. Si tratta di un'operazione di riposizionamento di persone e non di ottimizzazione del vizio. A Gallipoli, giusto per un esempio, con questa riforma scompare Pneumologia e re il sono state impiegate risorse e strumentali, ma si cede con estrema facilità».

LA SENTENZA

Il verdetto sul duello con i sindacati. "Pareggio" sulla mobilità

E la Asl prepara la riorganizzazione degli infermieri

Mellone la spunta al Tar sulla gestione dei ruoli: in bilico decine di posizioni nei luoghi di cura

Il round sulla riorganizzazione degli infermieri va al direttore Valdo Mellone: non è stato antisindacale il comportamento tenuto dal numero uno della Asl. Che potrà mettere mano alla rimodulazione di posti e mansioni. A stabilirlo il giudice del Lavoro Donatella De Giorgi che ha firmato l'ordinanza con cui è stato quasi completamente respinto il ricorso ex articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. A presentarlo erano state la Fp-Cgil e la Uil-Fpl, dopo trasferimenti di personale disposti dall'azienda senza rispetto - stando all'accusa dei sindacati, ora caduta - del preventivo obbligo di informazione.

Sul punto della mobilità, invece, la spunta Mellone ma solo su un caso: respinto il ricorso di un coordinatore dell'ufficio. «Di mestiere faccio l'avvocato del lavoro e ho la tessera della Cgil dal 1977. Il fatto che sindacalisti della domenica mi accusino di comportamento antisindacale non solo è infondato e ingiusto, ma è per me ipotesi ripugnante». Mellone si toglie più di un sassolino dalla scarpa, nella consapevolezza che, in caso di giudizio contrario, avrebbe probabilmente rassegnato le dimissioni. Il suo giudizio è pesante: «Questa è maniera vecchia di fare sindacato sparando nel mucchio anche quando non c'è motivazione. Sono modalità che portano a immaginare il sindacato come partecipio passato del verbo "sindacare", tradendo tutto quello che è stato da Di Vittorio in poi». Adesso, cade anche l'ultimo intono per dare il via alla

Valdo Mellone, direttore generale della Asl

zioni hanno adito le vie giudiziarie - dice il manager - con il paradosso che, poi, in sede di delegazione trattante hanno dichiarato di non voler discuterne perché sono direttore in scadenza di mandato. Ora, prendo atto che si è conclusa la fase di confronto e mi riservo di decidere perché non c'è obbligo di accordo ma solo di contrattazione». Insomma, si tira dritto: anche perché c'è il fiato sul collo della Regione che su questo punto ha ritenuto Mellone inadempiente. La questione è la riorgan-

zioni nell'Asl sono posizioni organizzative delle preesistenti Asl Lecce I e Lecce 2, senza che fossero concertati con le organizzazioni dei lavoratori i criteri e le modalità di valutazione e di conferimento degli incarichi, in totale disprezzo delle normative contrattuali».

La discussione venne avviata due anni fa. Allora venne stoppata dai sindacati in quanto mancava la premessa, vale a dire l'individuazione preliminare dei dipartimenti, da cui sarebbe-

Obbligo di contrattazione ma non di accordo. Serve più efficienza negli ospedali

Ho la tessera Cgil degli anni Settanta ma non accusatemi di antisindacabilità

IL CASO

La Pet Tac a Calabrese: il Tar conferma

La guerra per la Pet Tac arriva al capolinea, almeno al momento. Il Tar di Lecce ha dichiarato inammissibili i ricorsi della casa di cura Città di Lecce con i quali avevano chiesto l'annullamento degli atti con cui il Comune di Calliano aveva approvato il progetto per la realizzazione del Centro di medicina nucleare Calabrese autorizzando il Centro a erogare prestazioni sanitarie con l'utilizzo del Pet Tac.

Il tribunale amministrativo è pronunciato, l'altro ieri, ha accolto le tesi dei legali del Centro Calabrese, Pi Luigi Portaliari e Luciano Acora. Due le sentenze che sgranano un primo stop nel lusinghissimo contenzioso che il visto molte strutture sanitarie della provincia batter per annullare gli atti con quali sono stati assentiti realizzazione e il funzionamento del suddetto Centro diagnostico.

Con queste sentenze si escludono, dalla competizione per l'erogazione delle prestazioni di Pet Tac, alcune strutture sanitarie che non sono a disposizione autorizzate all'esercizio di prestazioni di medicina nucleare. Questa le tesi dei legali accolti dal Tar che ha sentenziato sulla mancanza di legittimità e di interesse di Città di Lecce a ot-



I problemi della sanità

Medici, tecnici e infermieri sbloccate 2.500 assunzioni Vendola: "Incubo finito"

Via libera dal ministero: i nuovi contratti erano vincolati al superamento del piano di rientro. "Subito i bandi"

ANTONELLO CASSANO

ARRIVANO finalmente i tanto attesi rinforzi di personale per gli ospedali pugliesi. Il presidente Nichi Vendola, e l'assessore alla Sanità, Donato Pentassuglia, hanno ufficializzato lo sblocco di 2563 deroghe che erano vincolate al piano di rientro in cui si trovava la Regione nei mesi scorsi. Decolla così il piano delle assunzioni 2014-2015 dal costo di poco più di 151 milioni di euro. Soldi che rappresentano un surplus rispetto al Fondo storico destinato alla Puglia dal Fondo sanitario nazionale.

Alle 1146 assunzioni autorizzate nel 2013, molte delle quali già in servizio, ora si aggiunge anche il piano dei rinforzi per il 2014-2015, ben più imponente. L'80 per cento delle 2563 assunzioni sarà sbloccato immediatamente, mentre il restante 20 per cento sarà utilizzato dall'assessorato in futuro per coprire carenze nelle specialità di riabilitazione e pneumologia.

In concreto nei prossimi mesi ar-

Pentassuglia ha chiesto ai dg delle Asl un report sul piano anti-liste d'attesa "Se non funziona cambiamo"



Negli ospedali pugliesi arriveranno più di 2.500 rinforzi tra medici, tecnici di laboratorio e infermieri. Lo ha annunciato ieri il governatore della Puglia Nichi Vendola (in foto)

IL DRAMMA

"Moi dopo tre interventi chirurgici" 20 camici bianchi indagati dalla procura

SONO venti i medici indagati dalla Procura di Bari per la morte della 26enne Valeria Angela Lepore, agente di Polizia Penitenziaria di Toritto in servizio nel carcere di San Vittore a Milano, deceduta lo scorso 17 luglio dopo aver subito tre interventi ed essere stata trasferita in tre diversi ospedali.

I sanitari iscritti nel registro degli indagati dal pm Fabio Buquicchio per omicidio colposo, sono tutti coloro che hanno avuto in cura la paziente dalla notte dell'11 luglio fino al giorno del decesso. La Procura inizialmente aveva notificato undici avvisi di garanzia ai medici dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto. Poi, su sollecitazione della famiglia della vittima, ha esteso l'accertamento sulle presunte responsabilità anche ai medici dell'ospedale di Manduria (dove la ragazza ha ricevuto le prime cure) e a quelli del Policlinico di Bari, dove è morta. A chiarire la causa del decesso sarà l'autopsia, eseguita oggi. Domani a Toritto i funerali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

riveranno nei reparti degli ospedali pugliesi 83 primari, 537 dirigenti medici, 31 dirigenti di area professionale-tecnica, 827 tra infermieri e tecnici e 944 operatori socio-sanitari.

Circa il 40 per cento dei rinforzi sarà dirottato nella provincia di Bari, visto che sono previste 478 assunzioni nell'Asl alle quali vanno aggiunti i 344 nuovi medici e infermieri destinati al Policlinico e i 92 arrivi all'Ircs Giovanni Paolo II. Le altre 1600 assunzioni verranno divise tra Asl Brindisi (264), Bat (274), Foggia (230), Lecce (221), Taranto (383), Ospedali Riuniti di Foggia (217) e Ircs De Bellis (60). Le Asl dovranno dare preceden-

za alle mobilità e subito dopo avviare i bandi per le assunzioni. Di conseguenza i primi concreti risultati del piano si potranno vedere solo verso la fine dell'anno. Ma l'arrivo dei rinforzi permetterà di liberare le risorse presenti nel fondo per il tempodeterminato, fino ad ora saccheggiate dalle Asl per cercare di compensare le carenze di organico nei reparti degli ospedali.

«È stato come scalare una vetta avendo spesso la sensazione di essere vicini a un precipizio - ha affermato il presidente della Regione, Nichi Vendola - gli anni durissimi del piano di rientro sono stati un impegno straordinario per chi amministra». Per il governatore sem-

bra superata la paradossale situazione di un sistema sanitario che si è dotato di strutture adeguate, ma che non ha il personale per farle funzionare: «Ci siamo ritrovati ad avere l'artiglieria e non avere l'esercito per combattere la guerra contro la malattia». Soddisfatto l'assessore Pentassuglia: «Spero che all'inizio della settimana prossima potremo sottoscrivere il riparto dei fondi nazionali per la certezza dell'utilizzo dell'intera parte di ciò che ci spetta».

A margine dell'incontro è stato anche ufficializzato il via libera alla costruzione del nuovo ospedale di Taranto. La Regione ha sbloccato 4,5 milioni che serviranno per la

progettazione tecnica definitiva del nuovo San Cataldo, una struttura da 715 posti letto. Il costo dell'opera, che dovrà concludersi in 7 anni, è di 207 milioni di euro.

Main mattina, prima della presentazione del piano assunzionale, Pentassuglia ha avuto tempo di convocare in assessorato tutti i manager delle aziende sanitarie pugliesi. A loro l'assessore ha chiesto di rimodulare le piante organiche in modo da avere entro settembre un documento che assicuri l'integrazione tra territorio, ospedali e cliniche accreditate.

All'incontro, però, si è parlato anche del piano di abbattimento delle liste d'attesa. Su quella sperimen-

tazione conclusa a maggio, costata 12 milioni di euro e voluta dalla Regione per mantenere aperti alcuni reparti negli orari notturni sono cadute negli ultimi giorni alcune pesanti ombre. Il timore è che lo scandalo sulle prestazioni aggiuntive in Asl Bari emerso grazie alla relazione del ministro dell'Economia, possa allargarsi anche agli altri progetti regionali. Per questo l'assessore vuole fare piena chiarezza. «Se mi rendo conto che le cose non vanno bene - aveva dichiarato nei giorni scorsi - non mi limito a portare le carte in Corte dei Conti». Ieri mattina i manager Asl hanno presentato

INUMERI

1

2.563 PERSONE Sono le assunzioni previste nel piano 2014-2015, l'80 per cento delle quali immediatamente disponibili

Dalla Regione 4,5 milioni per la progettazione tecnica del nuovo ospedale di Taranto

delle relazioni che contengono cifre e dati sui risultati ottenuti dalla prima fase di sperimentazione.

L'unico dato diffuso fino ad ora, relativo all'Asl Brindisi, non è confortante: il 47 per cento dei pazienti contattati dai Cusp è rifiutato di anticipare visite ed esami. «Segno - ha commentato lo stesso Pentassuglia - di problemi di appropriatezza delle prescrizioni che andranno affrontati con i medici di medicina generale». Ora le relazioni sono nelle mani dell'assessore. Entro la prossima settimana si saprà se e quando ci sarà una seconda fase del piano di abbattimento delle liste d'attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVOCATI DALLA TERZA COMMISSIONE REGIONALE

I revisori dei conti: "Spese pazze anche a Lecce e Foggia"

I bilanci delle Asl pugliesi fanno acqua da tutte le parti. Lo scandalo delle spese pazze denunciato dalla relazione del ministero dell'Economia fatta in Asl Bari potrebbe allargarsi a tutta la Puglia. Non a caso negli ultimi due anni i conti della maggior parte delle aziende sanitarie locali sono stati sonoramente bocciati. E il sistema dei controlli sui bilanci, a cominciare da quello dell'Ares, è stato deficitario. E quanto hanno confermato i revisori dei conti ascoltati dalla terza commissione regionale convocata dal presidente Dino Marino.

Non erano solo i bilanci dell'A-

ma anche quelli di Lecce (nel 2012 e 2013), Foggia (nel 2013) e degli Ospedali Riuniti (nel 2012 e nel 2013). Fa peggio la azienda barese, visto che i revisori hanno espresso pareri negativi sugli esercizi finanziari del 2011, 2012 e 2013. Pareri negativi che Repubblica ha già documentato analizzando la relazione messa a punto dal Collegio dei revisori sul bilancio Asl del 2013, bocciato come i precedenti.

A tale riguardo va precisato che nessuna delle informazioni pubblicate da questo giornale in merito alla relazione del Collegio è stata rivelata dal presidente dell'organo, Fabio Caputo. One-



NEL MIRINO

Il direttore generale dell'Asl di Bari Domenico Colasanto al centro delle polemiche dopo la sua relazione

ieri mattina dalla commissione regionale sulla sanità.

Il presidente della commissione, Marino, accusa l'assenza di controlli regionali sui bilanci delle aziende: «Appare evidente, non solo per la questione esplosa all'Asl di Bari, la mancanza di controlli e il ruolo dell'assessorato e soprattutto dell'Ares che da questo punto di vista sembrano deficitari, cose che avevo già denunciato nella seduta del consiglio regionale del 3 febbraio 2011 che suscitarono la contrarietà dell'allora assessore Fiore».

L'emergenza sui conti delle Asl, secondo il consigliere Pd, è

nale sul controllo di gestione delle Asl. Ancora più duro il commento di Gianmarco Surico, consigliere di Forza Italia che per primo ha rivelato l'esistenza della relazione del Mef sulle spese pazze in Asl Bari: «La giunta sapeva dei bilanci negativi, ma non ha fatto nulla per correggerne il tiro. Che hanno fatto l'assessorato e la giunta regionale a fronte di tutto questo? Nessun correttivo è stato posto, ma anzi c'è stata la reiterazione dei comportamenti. Proroghe contrattuali senza gara, residui perenti passivi fatti passare per spese ordinarie e altri trucchi».

4

207 MILIONI Il costo del nuovo ospedale di Taranto. La Regione ha sbloccato i primi fondi per la progettazione tecnica

> IL SABATO DEL VILLAGGIO

L'INFORMAZIONE IN CAMPO CONTRO IL CANCRO

GIOVANNI VALENTINI

IL DIRITTO alla salute, diritto fondamentale nel senso pieno del termine, non ammette aggettivazioni riduttive.

(da "Il diritto di avere diritti" di Stefano Rodotà - Laterza, 2012 - pag. 268)

...
La lotta al cancro è anche una questione di comunicazione. Cioè di informazione, di linguaggio, di prevenzione. E perciò, quindici direttori di giornali italiani hanno accettato di rispondere a un questionario della Fondazione "Insieme contro il cancro" che ha raccolto le loro testimonianze in un volume intitolato *Il male (in) curabile* (Intermedia editore).

Istituita nel luglio del 2013, l'associazione presieduta dal professor Francesco Cognetti, direttore del Dipartimento oncologia dell'Istituto nazionale dei tumori Regina Elena di Roma, è la prima che riunisce i medici e i malati o ex malati. E ora, dopo un anno di attività a favore della ricerca, della riabilitazione e del reinserimento sociale, la Fondazione ha deciso di estendere questa "santa alleanza" anche ai giornalisti, chiamati a comunicare nel modo più rigoroso e corretto i progressi scientifici della campagna anti-cancro. A cominciare proprio dall'uso di questa terribile parola, ipocritamente sostituita di volta in volta da sinonimi più vaghi e allusivi.

Il primo messaggio positivo da rilanciare, dunque, è quello contenuto nel titolo del libro: il cancro non è più un male "incurabile". Si può guarire e in effetti sempre più si guarisce da un tumore. La sopravvivenza a cinque anni è aumentata notevolmente nell'ultimo quarantennio, salendo dal 33% degli anni Settanta al 57% del 2007 per gli uomini e al 63% per le donne.

Il messaggio ancora più importante, però, riguarda la prevenzione, intesa in senso lato come abitudini alimentari e stili di vita, ma anche come esami clinici e controlli periodici. Quanto al primo aspetto, i "comandamenti" sono otto e conviene ricordarli: no al fumo, modera il consumo di alcol, segui la dieta mediterranea, controlla il peso, pratica attività fisica, no alle lampade solari e attenzione ai nei o ai noduli, proteggiti dalle malattie sessualmente trasmissibili, no all'uso di droghe. «Il 40% dei tumori — assicura il professor Cognetti nell'introduzione al volume — può essere prevenuto seguendo uno stile di vita sano».

Per quanto attiene poi alla prevenzione clinica, a parte i fattori ereditari, più tempestiva è la diagnosi più probabile risulta la guarigione. I programmi pubblici di "screening" — dal seno per le donne alla prostata per gli uomini, dai polmoni al colon per entrambi i sessi — sono lo strumento più efficace per individuare precocemente i sintomi e curare la malattia. E poi c'è la cosiddetta "prevenzione terziaria" contro le recidive o le ricadute.

Ma che cosa possono fare in concreto i giornalisti, e più in generale i comunicatori di professione, per condividere questa "crociata"? Trattandosi di un diritto fondamentale come la salute, l'impegno mediatico si traduce necessariamente in impegno civile. «La parola cancro va messa nel titolo, non è giusto mimetizzare la realtà», raccomanda Ezio Mauro, direttore di *Repubblica*. E Bruno Manfellotto, direttore dell'*Espresso*, esorta: «Raccontiamo gli uomini e le donne che fanno ricerca e sfidano la malattia». Mario Calabresi, direttore della *Stampa*, avverte: «Le notizie che fanno troppo rumore possono penalizzare sia i lettori che i giornali». Gli fa eco Bianca Berlinguer (Tg3): «La salute dei cittadini non è il territorio per inseguire gli scoop».

In un campo delicato come questo, insomma, il sensazionalismo è quanto mai inopportuno e dannoso: le cure miracolose non esistono, le aspettative o le speranze di guarigione non vanno alimentate dal cinismo professionale. Ma, d'altra parte, sono da evitare anche la rassegnazione e il fatalismo per non nuocere ai malati e a chi li circonda. Bisogna far prevalere, in definitiva, quello "spirito di servizio" che è l'essenza più autentica del nostro mestiere.

Ma un richiamo alla responsabilità non può non riguardare anche le "fonti", cioè i sanitari e i ricercatori. Spesso il protagonismo o la vanità professionale sono all'origine di notizie "gonfiate", di cui non sempre i giornalisti sono in grado di verificare l'attendibilità. E dunque, se "santa alleanza" dev'essere, la lotta contro il cancro va combattuta tutti insieme, per sconfiggere quello che ormai per la scienza e per la medicina non è più un "male incurabile".

(sabato@repubblica.it)

SANITÀ IN PUGLIA

LO SCANDALO DI BARI

Pd e FI all'attacco: bilanci Asl bocciati dai revisori sin dal 2011

Marino chiede una task force. Surico: ma Vendola dov'era?

● **BARI.** Un esame dei bilanci 2012-2013 delle Aziende sanitarie pugliesi con l'audizione dei presidenti dei Collegi dei revisori è stato fatto dalla commissione Sanità, presieduta da **Dino Marino** (Pd). «Non vorremmo che la relazione del Mef sulla Asl Bari faccia da apripista per altre Asl», ha spiegato Marino, accendendo i fari sui pareri rilasciati dai revisori dei conti Asl sui bilanci a partire dal 2009. «La principale criticità riscontrata riguarda una notevole carenza nei processi di revisione interna. Un esempio classico sono le sopravvenienze passive rivenienti - spiega - dalla emissione di fatture da parte dei fornitori nell'esercizio finanziario successivo alla fornitura». In proposito, sull'Asl barese «sono stati espressi pareri ne-

gativi sugli esercizi finanziari 2011, 2012 e 2013». Insomma si è fatto un gran baccano sulle prestazioni aggiuntive dei medici, «che si sono registrate nella misura di un punto percentuale», mentre non si è posta attenzione alle lungaggini nelle gare d'appalto e al «business» che hanno generato con la proroga di quelle scadute.

«Rileviamo che Asl come Bari per tre anni di fila hanno ricevuto pareri negativi sui bilanci. Che hanno fatto attaccare **Giammarco Surico** (Fd) - l'assessore e la Giunta Regionale a fronte di tutto questo? Nessun correttivo è stato posto, ma anzi c'è stata la reiterazione dei comportamenti. Proroghe contrattuali senza gare, residui perenti passivi fatti passare per spese

ordinarie, e la lista è lunga ancora». Dal 2006, ricorda Surico, «sostengo che la decisione di costituire aziende grandi come quella di Bari e di Lecce fosse scellerata. Nell'Asl barese in un anno si sfornano 30 mila determini, 2.800 delibere e 50 mila mandati di pagamenti. Come si potrebbe controllare questo mare di atti? Il collegio dei revisori, poi, effettua dei controlli a campione: 1 a 20 sulle determini e 1 a 10 sulle delibere. È evidente che non si possa, per la grandezza dell'azienda, esercitare un controllo penetrante». E dinanzi a bilanci non certificati dai revisori «Vendola e gli assessori erano latitanti?».

«Ci sono Asl e Aziende ospedaliere in cui i revisori hanno dato parere negativo sui bilanci degli ultimi due

anni, come quelle di Bari, di Lecce, di Foggia e dell'azienda ospedaliera di Foggia, dove sarebbe opportuno aprire verifica costante sui controlli. In questo senso - aggiunge Marino - sarebbe utile che l'assessore istituisca un coordinamento dei collegi dei revisori per avere unicità nelle azioni di controllo e per imprimere una vera cultura della contabilità alle aziende». Soprattutto, «appare evidente, non solo per la questione esplosa all'Asl di Bari, la mancanza di controlli e il ruolo dell'assessorato e soprattutto dell'Ares - attacca Marino - che da questo punto di vista sembrano deficitari, cose che avevo già denunciato nella seduta del Consiglio regionale del 3 febbraio 2011, che suscitano la contrarietà dell'allora assessore Pio-

re, mentre è evidente che su quella strada non si sono fatti grandi passi in avanti». Per questi motivi «bisognerebbe costituire una task force regionale sul controllo di gestione delle Asl».

Punta l'indice su Emiliano, in quanto presidente della Conferenza dei sindaci, il capogruppo di Forza Italia **Ignazio Zullo**. «I pareri negativi sui bilanci dei revisori sono stati trasmessi con 65 verbali frutto di 20 mesi di lavoro in cui si evidenziavano le stesse disfunzioni rilevate sull'Asl di Bari anche dal Mef. Emiliano non può pensare di scaricare le sue responsabilità scendendo nelle offese: si rilegga le leggi, riveda il suo operato e si renderà conto che quelle offese gli ritornano contro come un boomerang».



FORZA ITALIA Giammarco Surico



PD Dino Marino

IL PIANO CON I MANAGER ASL SARANNO RIVISTE LE PIANTE ORGANICHE, SUL 20% DECIDERÀ LA GIUNTA. PRIMO CONFRONTO ANCHE SUI PIANI DI SMALTIMENTO DELLE LISTE D'ATTESA

Via libera a 2.563 assunti nelle Asl

Vendola e Pentassuglia: ok dal ministero, tuteleremo i livelli essenziali di assistenza

● **BARI.** Al termine della riunione con i direttori generali Asl in vista della due giorni che si terrà a Roma la prossima settimana sul riparto definitivo del Patto per la Salute, ieri l'assessore **Donato Pentassuglia** e il presidente della Regione **Nichi Vendola** hanno illustrato il piano per le assunzioni per il 2014 nelle Asl, con le nuove deroghe autorizzate.

Saranno 2.563 le assunzioni, con una rimodulazione delle piante organiche «d'accordo con il management, in modo da avere entro settembre un piano che assicuri un'offerta di salute integrata territoriale: si avvierà - ha spiegato Pentassuglia - un circuito virtuoso che libererà anche spazi per i tempi determinati, oggi bloccati al massimo del 50%. In pratica, le somme versate sul tempo indeterminato (circa 150 milioni, ovvero le risorse aggiuntive al riparto storico assegnato alla Puglia dal Fondo sanitario nazionale) libereranno la Regione dal tetto, ormai superato, delle assunzioni a tempo (al 50% rispetto al 2009).

«I nuovi assunti saranno distribuiti Asl per Asl per assicurare



SANITÀ Il presidente Nichi Vendola e l'assessore Donato Pentassuglia

l'assolvimento dei Lea» aggiunge l'assessore, spiegando che l'80% sarà gestito dalle Asl tramite mobilità e concorsi mentre un 20% di riserva sarà tenuto dalla Regione, in modo da distribuire le nuove forze sulle specializzazioni più carenti di organico (pneumologia e riabilitazione). Il tutto grazie all'ok arrivato dal Mef proprio nelle scorse ore, con l'intesa sul programma operativo sanitario e

la certificazione dei conti realizzati con il piano di rientro.

Sulla questione delle liste di attesa, Pentassuglia ha confermato che i manager hanno consegnato i report che saranno valutati nei prossimi giorni. «La situazione è a macchia di leopardo» secondo l'assessore, che ha ricordato l'esempio della Asl di Brindisi, dove il 47% dei pazienti richiamati a casa via telefono per anticipare le

visite ha rinunciato all'anticipo. «Bisognerà lavorare sulle appropriatezze delle prescrizioni da parte dei medici di base».

«Erano già partite le procedure per assumere nelle Asl pugliesi circa 1200 unità, tra medici, infermieri e dirigenti amministrativi; ora il Piano che è stato sbloccato dal Ministero dell'Economia ci consente di assumere, tra il 2014 e il 2015 altre 2563 unità» ha spiegato Vendola. «Usciamo fuori da una condizione di apnea. Ci liberiamo da questa strana e paradossale situazione, per cui, dinanzi ad una modernizzazione poderosa del sistema che abbiamo compiuto, non avevamo il personale per poterla valorizzare compiutamente».

Il sistema sanitario pugliese, secondo Vendola, «ha conosciuto l'impegno, anche durissimo, del Piano di rientro. Abbiamo fatto bene i compiti a casa, ci è stato riconosciuto dalla Corte dei Conti e dal Ministero dell'Economia. Oggi, possiamo dire agli ammalati e ai cittadini pugliesi, che dotiamo i nostri ospedali non solo delle migliori tecnologie e delle migliori strutture, di sale opera-

torie messe a norma e di macchinari moderni, ma finalmente torniamo ad assumere personale. Mancavano figure specialistiche e primari. Oggi questa strozzatura finisce e si ricomincia a respirare. Tante volte - ha spiegato il presidente della Regione - il blocco del turn over l'abbiamo percepito come una barriera all'esercizio del diritto alla salute dei cittadini, oggi comincia un'altra storia. Una storia che continuerà ad essere fatta nel segno della razionalizzazione e centralizzazione delle spese, della sobrietà e moralità nei modelli di governance e della centralità della domanda di salute nell'organizzazione sanitaria».

A margine della conferenza stampa, è stato sottoscritto il disciplinare per l'avvio della progettazione del nuovo ospedale di Taranto. «Abbiamo firmato - ha detto Vendola - le prime carte utili al progetto definitivo del nuovo ospedale di Taranto. Un ospedale per cui sono impegnati 207 milioni di euro, che costituirà uno dei più importanti poli sanitari di tutto il Mezzogiorno».

b. mart

IL NUOVO OSPEDALE DI TARANTO

San Cataldo via alla gara (4,5 milioni)

● «Dopo avere seguito passo passo come presidente della Commissione Lavori pubblici, sono particolarmente onorato di presiedere alla sottoscrizione del disciplinare tra Regione Puglia e Asl Taranto per dare il via alle procedure di gara per le attività di progettazione tecnica del Nuovo Ospedale di Taranto». Ad annunciare è stato l'assessore alla Salute **Donato Pentassuglia**, che ieri insieme al presidente Vendola e alla dirigente del Welfare **Annunziata Candela** ha sottoscritto l'atto conseguente all'Accordo di Programma Quadro «Benessere e Salute» per attivare tutte le somme stanziata alla progettazione del nuovo Ospedale «San Cataldo» di Taranto.

Il primo disciplinare consente l'attivazione della prima tranche di 4,5 milioni in favore della Asl per dare copertura finanziaria ai lavori di progettazione tecnica: è già pronto lo schema di Bando con il relativo capitolato, per dare immediato avvio alla procedura di gara per affidare i lavori.

«Prosegue, con questo disciplinare - ha dichiarato l'assessore Pentassuglia - l'impegno chiaro della Regione Puglia a modernizzare la rete ospedaliera e ad accrescere i luoghi di eccellenza di produzione di prestazioni sanitarie, e non potevamo non cominciare da Taranto per la ferma volontà espressa in ogni atto di questa Regione di riscrivere una terra martoriata sul piano ambientale dalle scelte operate in troppo decenni, una terra ancora impegnata nella ricerca di un equilibrio tra salute, lavoro, economia ma che ha scelto chiaramente di non barattare più la salute dei suoi figli con le prospettive di crescita delle

IL CASO BARI D'AMBROSIO LETTIERI: IL GOVERNATORE GIOCAVA ALLA ROULETTE SUGLI ASSESSORI E I BILANCI ERANO FUORI CONTROLLO

Forza Italia: subito commissione d'inchiesta

«Emiliano alla Conferenza dei sindaci Asl non ha fatto nulla. Da Nichi scaricabarile»

● «Vendola continua a prendersela con i medici senza fare l'analisi approfondita, da noi richiesta, sulle dinamiche che hanno portato allo scandalo dell'Asl Bari». A sostenerlo è il capogruppo **FI Ignazio Zullo**, durante una conferenza stampa insieme ai consiglieri regionali **Aldo Aloisi**, **Maurizio Griolo**, **Luigi Mazzei**, **Antonio Scianaro**, **Friese-**

trasmettere le proprie valutazioni. Ma non solo: i poteri in esame sono stati incisi da prevedere la facoltà di esprimersi sulla nomina del direttore generale dell'azienda sanitaria fino a poterne chiedere la revoca. L'ex sindaco di Bari, a questo proposito, fa finta di cadere dalle nuvole come se il ruolo ricoperto fosse marginale e lo seguono a ruota anche i

caso di istituire una commissione di inchiesta per la sanità e verificare l'attività di tutte le aziende». «Addirittura - ha aggiunto Aloisi - premiamo i direttori generali che hanno concorso allo sfascio». «Il tutto mentre ai cittadini si chiede il pagamento di tasse da capogiro», ha detto Scianaro. «Mentre il governo Vendola gioca alla roulette con



Allarme sanitario Il virus Ebola avanza tragedia in Africa «Italia al sicuro»

■ Ebola avanza, il contagio si diffonde rapidamente – più dei tentativi messi in campo per circoscriverlo – e la "catastrofe", in Africa occidentale, è dietro l'angolo. L'Organizzazione mondiale della Sanità lancia l'allarme e chiede la mobilitazione internazionale, mentre cresce la paura anche in Europa e negli Stati Uniti. Margaret Khan, direttrice dell'Oms, è volata a Conakry per un vertice con i presidenti della Guinea, della Sierra Leone e della Liberia – i Paesi più coinvolti – e ha avvertito senza giri di parole: "Ebola avanza più velocemente degli sforzi per controllarlo" e le conseguenze "possono essere catastrofiche in termini di vite perdute" e del "rischio elevato" di propagazione ad altri Paesi, anche perché le forze «schierate» in campo a livello nazionale e internazionale sono "tristemente inadeguate".

Per questo si pensa a un piano da 100 milioni di dollari e il prossimo 6 agosto si prepara una riunione d'urgenza per "valutare le implicazioni internazionali dell'epidemia" che, con i suoi 1.323 casi, 729 dei quali mortali, è la peggiore nei 40 anni di storia del virus.

La maggior parte degli esperti esclude che il contagio possa oltrepassare i confini dell'Africa e approdare in Occidente, ma la direttrice dell'Oms sottolinea che il virus "ha dimostrato la sua capacità di espandersi attraverso il trasporto aereo, contrariamente ai precedenti". Difficile invece che la febbre emorragica possa arrivare con le carrette del mare dei migranti.

"Ebola è una malattia difficilmente trasferibile, si trasmette con i fluidi e si manifesta in tre giorni, e quindi un caso proclamato non può arrivare con un barcone, è molto difficile", rassicura il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin.

Ma Ebola fa paura. La Farnesina diffonde un warning sul sito Viaggiare Sicuri in cui ricorda che in Sierra Leone è stato dichiarato lo stato di emergenza e sconsiglia "i viaggi non necessari" e raccomanda "ai connazionali di non recarsi nelle zone colpite dall'epidemia".

PARABITA

Servizi medici Attivata la nuova sede

● **PARABITA.** Nuova sede per il servizio di guardia medica. Gli uffici del presidio sanitario sono ora ospitati in un'ala al pianterreno del municipio, dopo i lavori di ristrutturazione e adeguamento funzionale a carico della Asl. I locali sono stati concessi in comodato d'uso gratuito dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco **Alfredo Cacciapaglia** al Distretto socio-sanitario di Casarano per 15 anni, e la sede più ampia rispetto alla precedente consentirà un miglioramento dell'offerta per la tutela della salute degli utenti. Il servizio di guardia medica è attivo nei giorni feriali dalle 20 alle 8 del giorno successivo e dalle 10 della vigilia alle 8 del giorno successivo alla festività. Il consultorio familiare è aperto la mattina da lunedì a venerdì (ore 8-13.30) e il pomeriggio (di martedì e giovedì) dalle 15 alle 18. Attivo anche il centro prelievi, lunedì, mercoledì e venerdì: dalle 7.30 alle 8.30 per i prelievi; dalle 9.30 alle 12.30 per le prenotazioni e dalle 11.30 alle 13.30 per il ritiro dei referti. *[da.gr.]*

Pubblica amministrazione

Sisto (FI): nella riforma più ombre che luci

■ **"Più ombre che luci: va preso atto che il decreto legge è diventato uno strumento a incastro variabile, con uso dell'art. 77 della Costituzione assolutamente intollerabile. Basta con i decreti omnibus che offendono la Costituzione e il Parlamento".** Così il deputato di Forza Italia Francesco Paolo Sisto, commenta la riforma della Pubblica amministrazione.

"I decreti 90 e 91 – osserva – si rincorrono nell'impossibilità delle Camere di controllarne i contenuti. Questo consente di infilare di tutto e di più nei loculi più riposti della pubblica amministrazione e della politica. Mi meraviglia – prosegue – che il Presidente della Repubblica li abbia potuti sottoscrivere. Mentre tutta l'attenzione della politica è concentrata sul Senato, tra canguri e ghigliottine, ci si distrae da pesanti violazioni di parametri costituzionali. Se qualsiasi altro governo avesse previsto assunzioni a tempo determinato nella P.A. tramite "selezione pubblica" o la possibilità di pagare un componente dello staff di un sindaco quanto un dirigente, senza averne i requisiti, sarebbero saltate le Aule. Invece – insiste Sisto – ormai si tollerano queste anomalie come se fossero un prezzo stabilito, da pagare per l'assenza di compiuta riflessione. In questo decreto legge c'è un accanimento inspiegabile contro una serie di categorie, dai dirigenti della P.A. ai segretari comunali, agli avvocati del Pubblico; si eliminano i Tar come fossero caselle della Settimana enigmistica da barrare, si sopprimono enti che funzionano, come le Camere di Commercio. Il disegno di fondo è stabilire che tra lo Stato e il cittadino-suddito non vi siano ostacoli. Questo non è quello che la Costituzione ha previsto e voluto. Ancora una volta, il presto si dimostra nemico del bene, e noi teniamo più al bene che al presto".

IL PATTO SALUTE

Sanità, via libera alle assunzioni ecco le ripartizioni per ogni Asl

Medici, infermieri e amministrativi: pronti 2.563 posti

● «Entro pochi mesi altri 2.563 tra medici, infermieri e dirigenti amministrativi porteranno un sollievo significativo al nostro sistema sanitario regionale». Lo ha annunciato ieri il governatore della Puglia, Nichi Vendola, presentando a Bari con l'assessore alla Sanità, Donato Pentassuglia, il piano di assunzioni 2014/2015.

Il personale assunto sarà così ripartito: 478 unità alla Asl di Bari, 264 alla Asl di Brindisi, 274 alla Asl della Bat, 230 alla Asl di Foggia, 231 alla Asl di Lecce, 383 alla Asl di Taranto, 344 al Policlinico di Bari, 217 unità sono, invece, destinate agli ospedali riuniti di Foggia, 60 al De Bellis di Castellana, 92 al Giovanni Paolo II di Bari. «Si tratta di 2.563 deroghe per un costo di 151 milioni 482mila euro che si aggiungono alle 1.146 dello scorso anno

in cui sistema sanitario ha vissuto, di liberarci della strana e paradossale situazione in cui non avevamo il personale per dare valore alla modernizzazione e potere del sistema, della sua struttura ed infrastruttura. Abbiamo imparato tante cose nel corso di questo tragitto. Oggi mettiamo un punto fermo che ha a che fare direttamente con l'esercizio del diritto alla salute».

Vendola: «Comincia un'altra storia, ora il sistema sanitario tornerà a respirare»

Pentassuglia: «Questa è una prima risposta ma non basta»



ha sottolineato l'assessore Pentassuglia - che ci consento di dare le prime risposte a un sistema implosivo per la mancanza di personale. Certo, queste assunzioni non risolvono la questione, perché le carenze sono molte di più, ma oggi (ieri per chi legge, ndr) quando ho incontrato i direttori ho confermato questo biennio con questi numeri, dando l'autorizzazione allo sblocco dell'80%, mentre un 20% servirà per implementare alcuni servizi».

Sullo sblocco delle assunzioni il presidente Vendola ha aggiunto: «Con il Ministero dell'Economia che ha riconosciuto in maniera ufficiale gli sforzi che la Regione ha tenuto nel corso del piano di rientro oggi siamo in grado di dire che incubo è finito. Siamo in grado - ha aggiunto - di uscire dall'apnea

IL PROGETTO

Banca Carime dona arredi e suppellettili per le aule delle carceri di Bari e Taranto

to alla salute».

Per Vendola, ora «comincia un'altra storia. Naturalmente iniziarla non deve in nessun caso significare tornare indietro rispetto all'andamento ed al percorso intrapreso da qualche anno. La razionalizzazione e centralizzazione delle spese, la sobrietà nei modelli di governance e la centralità della do-

manda di salute nelle politiche sono tutte scelte che confermiamo. Con il piano di rientro - ha ricordato Vendola - è stato come scalare una vetta avendo spesso sensazione di essere vicini ad un precipizio. Anni durissimi che sono stati d'impegno straordinario per chi amministra, con un corpo a corpo tra risorse scarse e diritti dei

cittadini. Oggi il Ministero dell'Economia certifica la correttezza dei nostri conti. La Corte dei Conti certifica che siamo in attivo, e che l'attraversata nel deserto non ha portato a violare diritti dei cittadini e degli ammalati, che insomma l'economia non sono state realizzate a scapito dei livelli essenziali di assistenza».

I numeri per voltare pagina

● Si è svolta a Bari, presso la sede della Regione Puglia, la presentazione del progetto di Banca Carime legato a sostenere le attività sociali delle comunità penitenziarie delle Case Circondariali di Bari e di Taranto.

A presentare il progetto insieme al presidente del Consiglio Regionale, Onofrio Introna, sono intervenuti per Banca Carime, il direttore generale Raffaele Avantaggiato ed il direttore delle Risorse Umane Mauro Magistro. Banca Carime, infatti, ha donato arredi e suppellettili con

le quali sono state allestite due aule didattiche in cui si svolgeranno interventi formativi dedicati ai detenuti. L'allestimento delle aule per la Casa Circondariale di Taranto è già pronto all'uso e per quella di Bari è in fase di ultimazione a seguito della prevista ristrutturazione in corso. L'iniziativa rappresenta il primo esempio di collaborazione fra Banca Carime e l'Ufficio del Garante regionale per i diritti dei detenuti.

ci sono. «Abbiamo lavorato come era giusto per giungere a voltare pagina e oggi - ha concluso Vendola - ci siamo: i 1146 innesti autorizzati nel 2013 ed i 2563 per gli anni 2014-15 sono un passo in avanti straordinario che consente al sistema sanitario pugliese di riprendere a respirare».

Ma ieri mattina, oltre allo sblocco delle assunzioni, l'assessore alla Sanità pugliese, Pentassuglia, ha parlato anche della situazione delle liste di attesa nel corso di un incontro con i direttori generali delle Asl pugliesi. L'esito lo ha spiegato lo stesso Pentassuglia parlando con i giornalisti al termine della conferenza stampa di presentazione del piano di assunzioni 2014/2015. «Ho chiesto un report che mi è stato consegnato oggi (ieri per chi legge, ndr) per valutare l'impatto dei 12 milioni di euro che la Giunta ha messo a disposizione per abbattere le liste di attesa. Il report - ha spiegato l'assessore - sarà oggetto di valutazione, territorio per territorio, nei prossimi 3-4 giorni perché si possa valutare ogni tipo di soluzione e dare, alla ripresa dopo le ferie, risposte utilizzando tutto il plafond di risorse. Nel frattempo è stata già avviata l'interlocuzione con i medici di medicina generale perché ci sono casi come quello della Asl di Brindisi, dove il 47% dei richiamati a casa via telefono per anticipare le visite ha rinunciato all'antitergo, che sono segno - sottolinea l'assessore - di problemi con le appropriatezze delle prescrizioni».